QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Giovedì 22 Dicembre 1927, Anno VI C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	130 —	70 —	30 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	34 —	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	32 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 305

FRANCIA E ITALIA

Esame in profondità

Sono stati in questi giorni elencati ed esaminati da una parte e dall'altra, e anche in qualche grande giornale inglese, quelli che Benito Mussolini ha definiti i «punti di frizione» attuali tra la Francia e l'Italia, da Tangeri all'Adriatico e ai Balcani, dal Levante all'Etiopia, dai confini della Libia ai tentativi di snazionalizzazione coatta degli italiani all'estero. Gli stessi, del resto, che noi avevamo già innumerevoli volte indicati e discussi. Ma, se il problema franco-italiano deve avere quella soluzione che è necessaria non meno all'uno che all'altro paese, in una intesa non superficiale, provvisoria e formale, ma leale, profonda e durevole, cioè non diplomatica, ma storica, è indispensabile, oltre le particolari questioni attuali, oltre le contingenti posizioni politiche, oltre le interpretazioni o finzioni giuridiche, ricercarne in profondità, nella reale sostanza storica, i termini storici essenziali. I quali possono ridursi a tre: necessità di espansione e di libertà per l'Italia; necessità di sicurezza per la Francia; necessità comune della difesa della civiltà latina nel mondo. Queste capitali necessità, rispettive e comuni, non solamente non sono incompatibili tra loro, ma convergono, e soltanto accordandosi possono trovare piena soddisfazione. Su ciascuno, però, di questi termini, vi sono alcune idee fondamentali da chiarire.

Espansione e libertà per l'Italia. — Tangeri, l'Adriatico, il controllo sulla politica danubiana e balcanica, non sono che elementi del più grande problema della effettiva libertà dell'Italia. Tangeri, perchè è una delle chiavi del Mediterraneo in cui l'Italia è chiusa. L'Adriatico — questioni di nazionalità e di tradizioni a parte —, perchè è la porta marittima, commerciale e strategica, di una buona metà della penisola. L'equilibrio balcanico-danubiano, perchè se l'Italia lasciasse creare sul suo fronte orientale un qualsiasi sistema di piccoli Stati a lei ostili legati alla politica di una grande potenza occidentale, questa continua minaccia alle spalle paralizzerebbe di fatto la sua libertà sul mare. Se di questo i Francesi non si convincono intimamente, se intimamente non rinunciano all'idea clemenciste di incatenare l'Italia accerchiandola alle spalle, ogni vera e durevole intesa è impossibile. Quanto alla necessità di espansione che ragioni demografiche, economiche e politiche, notissime ormai anche in Francia, ci impongono, bisogna nettamente stabilire alcuni punti fermi. In primo luogo, il tempo della emigrazione nella coscienza della nazione italiana è finito. Se, angusto e povero come è, il territorio della Patria non basta a contenere e ad alimentare tutti i crescenti milioni di italiani, quelli di essi che debbono andare a vivere fuori, non debbono più andare (quali che siano le condizioni favorevoli fatte loro) prima ospiti, poi sudditi, e finalmente, fatalmente, cittadini stranieri in terre straniere, a lavorare per la ricchezza e la potenza di paesi stranieri: debbono andare e restare *cittadini italiani in terre italiane, a lavorare per la ricchezza e per la potenza dell'Italia.* Quindi la espansione che la nazione italiana vuole non è *emigratoria* ma *territoriale.* Quindi offrirci speciali garanzie di tutela per la nazionalità, per i sentimenti e per i diritti degli Italiani che già sono in Francia o nelle colonie francesi, è necessario, ma non risolve affatto la questione. Quindi è anche inutile additare alla emigrazione italiana il Brasile, il Messico o l'Argentina: l'Italia non ha bisogno di sbocchi emigratori, ha bisogno di *terre* proprie di popolamento e di sfruttamento. In secondo luogo, nessun italiano pensa o ha mai pensato di cercare queste terre in Europa. Quando in Italia si dice espansione territoriale, si intende esclusivamente espansione extraeuropea, e precisamente colonie: colonie, quale che sia il titolo o la finzione giuridica del possesso, sia pure quella wilsoniana e ginevrina del «mandato». In terzo luogo, nessun italiano chiede direttamente ad altre Potenze queste terre. I territori extraeuropei possono distinguersi oggi in tre grandi categorie: colonie europee anteriori alla Guerra; territori di «mandati» distribuiti al momento della Pace; territori ancora indipendenti. Delle prime, che ciascuna Potenza ha conquistate per sè a prezzo di sangue e di danaro, l'Italia non chiede niente a nessuno, e quindi nemmeno alla Francia, salvo il caso di libero accordo. Dei secondi, che sono il frutto della vittoria *comune*, e quindi anche del sangue e del danaro italiano, l'Italia ha pieno diritto di chiedere che sia posta in revisione la ripartizione, dalla quale a suo tempo essa fu ingiustamente esclusa. Quanto ai terzi, esige che non le siano frapposti ostacoli, le sia anzi spianato il cammino. In quarto luogo, a quei Francesi che si preoccupano della intangibilità del predominio della Francia nel Mediterraneo occidentale, si può rispondere, che l'Italia potrebbe anche eventualmente consentire dei sacrifici, anche dolorosi, per riconoscere e assicurare questo predominio, a patto che la Francia lealmente consentisse a sua volta dei sacrifici a favore dell'Italia nel Mediterraneo orientale. E finalmente, se è vero *giuridicamente* che l'attribuzione di questo o di quel mandato è cosa che non riguarda esclusivamente la Francia e l'Italia, non è meno vero *politicamente* che se i due principali interessati si presentassero con un accordo già fatto tra loro, nessuno dei terzi si ostinerebbe a farvi una seria e insuperabile opposizione. L'*alibi* giuridico non può servire veramente che a coprire una cattiva volontà. E se questa cattiva volontà esiste e persiste, è evidente che una vera e durevole intesa franco-italiana è impossibile.

Sicurezza per la Francia. — Che cosa sia la *securité* francese è notissimo. E' la «garanzia» che dal giorno stesso dell'armistizio la Francia è andata ansiosamente chiedendo a tutti ed a tutto di non essere esposta a trovarsi un giorno da sola di fronte a un tentativo di rivincita della Germania, che essa sa benissimo di aver potuto vincere soltanto grazie all'aiuto di una coalizione mondiale. Molti e diversi metodi la politica francese ha tentato dalla guerra in poi per ottenere questa *securité.* L'idea iniziale era quella di smembrare l'unità germanica, di disfare l'opera di Bismarck: era storicamente assurda, e cadde dinanzi al *veto* anglo-sassone. Il secondo metodo fu quello di mutilare e incatenare la Germania: potette applicarsi solo parzialmente; si è dimostrato insufficientissimo; e, in ogni caso, è necessariamente provvisorio. Il terzo metodo fu quello della «garanzia» anglo-americana: dopo lunghe tergiversazioni fu negata, prima dall'America, poi dall'Inghilterra. Il quarto fu quello dell'accerchiamento del Reich alle spalle, col sistema «antigermanico» della Piccola Intesa e della Polonia: questo sistema si è dimostrato equivoco e infido, praticamente più bisognoso di aiuto che capace di darne, e tale — come nel caso odierno della Jugoslavia — che l'acquisto di una dubbia solidarietà balcanica rischiava di costare la inimicizia di una grande Potenza; in conclusione, assai più passivo che attivo. Il quinto fu la «garanzia universale» della Società delle Nazioni, perfezionata, irrigidita e codificata nel famoso Protocollo del '24: il Protocollo fallì in pieno, e la «garanzia» ginevrina si è rivelata, a non dubbi segni, perfettamente e insanabilmente impotente. Venne finalmente il metodo ancora oggi in atto: Locarno, cioè il riavvicinamento e il diretto accordo con la Germania, la trovata di Stresemann (desideroso di disfare automaticamente e insensibilmente Versailles e di coprire per il tempo necessario la rinascita della forza tedesca) e di Chamberlain (ansioso di sottrarsi una volta per sempre alle eterne richieste francesi di garanzia unilaterale) accettata subito, fatta propria e tenacemente sviluppata dalla politica pacifista di Briand. La quale politica sarebbe veramente, come si afferma, geniale, se alcuni articoli di un trattato o qualche colazione di ministri sul lago avessero realmente il potere di cancellare la storia bimillenaria di due popoli, un conflitto che data da Arminio e da Ariovisto e che è stato volta a volta, di razza, di potenza, di religione, di regime, di cultura, di sentimento, di civiltà; di distruggere una tradizione alterna di glorie e di disfatte, di dolori e di rancori passata nella letteratura e nell'animo dell'uno e dell'altro paese; di spegnere per sempre le passioni nazionali di due grandi popoli, regolarmente due o tre volte in ogni secolo, da venti secoli, riaccese nel sangue e nelle lacrime; e sopratutto di paralizzare l'immancabile impeto che, appena restaurata la sua forza, farà la nazione germanica per irrompere nuovamente dalla prigione in cui i vincitori l'hanno chiusa a Versailles. Ma poichè questo non è possibile, un giorno verrà certamente, e non lontano, in cui la politica «locarnista» apparirà manifestamente a tutti gli occhi quello che essa è realmente per la Francia: un volontario accecamento per stanchezza o per demagogia. E quel giorno anche apparirà ai Francesi l'unica via, che una tradizionale anacronistica o settaria miopia ha loro impedito di veder fin qui, per ottenere quella sicurezza che invano hanno cercato sinora là dove non poteva trovarsi: la solidarietà politica, morale e militare di quarantadue milioni di Italiani. Ma questo giorno non è venuto ancora: per oggi, le possibilità di una vera e durevole intesa dipendono dal grado di chiaroveggenza francese nel prevederlo. Le successive speranze nei varii tentativi verso la *securité,* hanno sempre persuaso i Francesi di non aver bisogno dell'Italia, e quindi di poter impunemente ignorarla e avversarla. Anche oggi la loro più o meno sincera tendenza ad avvicinarsi all'Italia dipende dal maggiore o minor grado di fiducia che essi hanno nella politica di Locarno. I partiti, i giornali, gli uomini di destra non credono nella politica di Locarno; e per questo — anche più che per la loro naturale simpatia per l'ordine sociale assicurato dal Fascismo — cercano l'amicizia dell'Italia. Quelli di sinistra invece o ci credono o fingono di crederci; e per questo — anche più che per l'avversione settaria del Cartello massonico contro il Fascismo —, hanno sino ad oggi ostinatamente perseverato nella politica antitaliana. La possibilità di una reale intesa con l'Italia dipende anche ora dal prevalere dell'uno o dell'altro apprezzamento del valore effettivo del Locarnismo.

Difesa della civiltà latina e cattolica. — Anche qui si tratta di sapere, in primo luogo, se il vasto romanticismo illuministico, germanico e protestante, della ideologia dell'89, dello spirito della rivoluzione, dell'anticlericalismo massonico, e l'individualismo, l'internazionalismo e il materialismo, socialisti da un lato, plutocratici dall'altro, del secolo XIX, non hanno ancora distrutto nella nazione francese — o almeno nella maggioranza della classe dirigente della Repubblica democratica — l'istinto, la coscienza, l'intelligenza e l'amore della civiltà latina e cattolica, intesa come proprio ordine mentale e morale, come propria maniera di essere e di vivere, come propria tradizione nazionale, come sostanza e irradiazione della propria cultura, come denominatore e moltiplicatore del proprio valore nel mondo. Se questo non è, si tratta di sapere, in secondo luogo, se i Francesi si rendono esatto conto della varia e urgente minaccia che da ogni parte ormai, sopratutto dalla Guerra e dalla Pace in poi, incombe su questa civiltà: l'enorme accrescimento assoluto e relativo della potenza economica e politica, già prima preponderante, delle nazioni angloassoni, la forza aggressiva del germanesimo momentaneamente compressa ma già rapidamente risorgente, la barbarie russo asiatica del bolscevismo che minaccia dall'Est, la barbarie della nuova rivolta islamica che — da per tutto, si voglia o no riconoscerlo, in Africa e in Asia — fermenta dal Sud, la barbarie neo-americana che dall'Ovest invade e deforma il costume quotidiano e perfino l'arte e la morale, la barbarie social-comunista che dal basso si leva al sovvertimento della società e dello Stato, e infine il progressivo dilagare dello spirito protestante di cui esemplare e trionfante affermazione nella Guerra e nella Pace sono state e sono precisamente la ideologia di Wilson e quella di Ginevra. E se questi crescenti pericoli i Francesi avvertono, si tratta, in terzo luogo, di sapere se intendono di rassegnarvisi o credono di poterli vittoriosamente affrontare da soli in patria e nel mondo; o se piuttosto non si accorgono che la reazione dello spirito romano è già in atto in Italia col Fascismo, e che solo in solidarietà con l'Italia e nel nome di Roma si può ancora difendere e salvare la civiltà latina e cattolica nel mondo. E se di questo si accorgono, e soltanto se di questo si accorgono, una profonda intesa, una intesa non diplomatica ma storica tra Francia e Italia è oggi veramente possibile.

FRANCESCO COPPOLA

Continuano i commenti stranieri

sulle relazioni franco-italiane

Le considerazioni del "Temps„...

PARIGI, 21.

Il *Temps* dedica il suo editoriale alle relazioni franco-italiane. Dopo aver scritto che si poteva sperare, dopo il recente discorso di Briand e la esposizione così cordiale nel tono verso la Francia fatta da Mussolini al Consiglio dei Ministri, che le polemiche sulle relazioni franco-italiane sarebbero cessate; o almeno avrebbero subìto un momento di *sosta,* il *Temps* scrive che bisogna constatare che certi organi della stampa fascista, non vogliono rinunziare a delle polemiche che non sono di natura tale da facilitare il compito che si impone alle diplomazie dei due paesi.

Il *Temps* soggiunge che non bisogna esagerare l'importanza politica di queste esigenze; si conosce la tattica che consiste nel chiedere il più per ottenere il meno. Il *Temps* polemizza quindi con gli articoli pubblicati recentemente dal *Giornale d'Italia* e *La Tribuna* e afferma che vi è un vero non senso nel voler pretendere che l'opinione pubblica francese neghi per partito preso l'esistenza dei problemi italiani. Questi problemi certamente esistono e si comprendono perfettamente le difficoltà che essi creano all'Italia nuova, ma i più importanti fra essi non sono sollevati soltanto tra Roma e Parigi. Essi hanno un carattere generale e non dipende unicamente dalla Francia che essi possano praticamente essere risolti, nel senso delle rivendicazioni italiane. Anche la questione dei mandati coloniali e il riconoscimento del bisogno imperioso per l'Italia nuova di territori di espansione — soggiunge il *Temps* — sono questioni di ordine essenzialmente internazionale, di cui l'amicizia della Francia può facilitare in certa misura il regolamento, ma che da sola la Francia non basta a risolvere.

L'articolo così conclude: «*Ma perchè poi polemizzare su delle formule che il Governo di Roma non ha fatto sue e che certamente non corrispondono alla definizione data da Mussolini al problema franco-italiano, quando ha detto che esso non è nè grave nè insolubile ma semplicemente delicato? Solo la parola del Duce, capo responsabile del Governo italiano, conta in questo affare. Ora lo atteggiamento di Mussolini risponde al desiderio di accordo che Briand ha manifestato nel suo discorso alla Camera dei Deputati e ciò ci permette di ritenere che l'atmosfera tra la Francia e l'Italia si è serenamente rischiarata in questi ultimi tempi e che quando il nuovo Ambasciatore di Francia a Roma avrà, fra qualche settimana, raggiunto il suo posto, delle conversazioni utili potranno impegnarsi in condizioni capaci di giustificare da una parte e dall'altra i più sicuri sentimenti di fiducia. Per il momento non ci sono che delle vane controversie su formule che si inspirano ancora a sfiducia e a rancore che noi siamo profondamente convinti sono definitivamente aboliti fra i due Governi delle due Nazioni*».

Correggiamo subito il Temps. *Non abbiamo affatto attribuito all'opinione pubblica francese un partito preso; ma invece abbiamo dovuto prontamente avvertire che ci pareva un pericoloso partito preso, non dell'opinione pubblica, ma del* Quai d'Orsay, *l'esposizione ufficiosa del punto di vista francese fatta pubblicare attraverso il corrispondente parigino della* Morning Post, *in confutazione delle corrispondenze molto ponderate del corrispondente romano dello stesso giornale.*

...e quella del "Times„

LONDRA, 21.

I giornali inglesi si occupano ancora con molto equilibrio delle relazioni italo-francesi.

Il «Times» in una corrispondenza da Parigi, rileva che le ultime dichiarazioni di Briand al Consiglio dei Ministri e quelle di Mussolini hanno radicalmente modificato l'atteggiamento della stampa e dell'opinione pubblica francese nei riguardi dell'Italia, facendo nascere buone speranze per un accordo permanente.

De Beaumarchais — prosegue il giornale — partirebbe per Roma alla metà di gennaio. L'annunzio, proveniente da fonte italiana, che l'incontro fra Mussolini e Briand avverrebbe solo dopo ultimati i lavori diplomatici viene da alcuni circoli parigini interpretato come segno che l'incontro è già progettato. Si dice che la Francia e l'Italia, mettendo da parte ogni sentimentalismo, baserebbero il riavvicinamento su realtà politiche; e si aggiunge essere però necessario che l'Italia dimentichi il sogno imperiale circa la Corsica, Nizza, la Savoia, la Tunisia, la Siria e i Balcani. La prima necessità per un miglioramento nei rapporti italo-francesi è la intesa circa i Balcani, dove la sensibilità italiana è acutissima.

Rilevati gli obblighi francesi verso la Piccola Intesa, il «Times» osserva che non dovrebbe presentare difficoltà insormontabili una delimitazione di sfere di influenza. Un patto di questa specie sarebbe certo bene accetto in Francia, poichè questa non ha alcun interesse a creare una situazione antagonistica a quella italiana. Gli altri problemi — conclude il giornale — sono di minore importanza. I francesi riconoscono che vi sono questioni economiche, oltre che questioni politiche; ma vi è una tendenza che segue l'opinione di Besnard, secondo cui le difficoltà economiche scomparirebbero quando fossero risolti i problemi politici. Un punto delicato è forse quello concernente lo stato giuridico degli italiani in Francia e nei possedimenti francesi.

La politica estera dell'Ungheria

L'esposizione di Walko

BUDAPEST, 21.

Il Ministro degli esteri, Walko, ha esposto alla Commissione degli esteri del Senato il risultato della sessione di dicembre della Società delle Nazioni nonchè la situazione della politica estera.

Il governo ungherese — egli ha detto — quale mandatario degli optanti ungheresi in Transilvania, ha presentato al Governo romeno un'offerta per una soluzione pratica del problema.

Il Governo ungherese — ha proseguito Valko — è intento a svolgere con gli Stati vicini rapporti corretti ed amichevoli.

Senza intromettersi nelle questioni interne di un altro Stato, il Ministro si è dichiarato costretto a deplorare il fatto che gli ungheresi che vivono in Rumania non siano sufficientemente tutelati, cosa questa che non contribuisce certamente ai buoni rapporti di vicinato tra i due paesi.

I nostri rapporti con l'Italia sono amichevoli ed inspirati a fiducia. Sono attualmente in corso in Italia trattative relative al completamento della parte tariffaria della convenzione commerciale stipulata tre anni or sono tra l'Italia e l'Ungheria.

Concludendo, il ministro dice che anche le relazioni con l'Inghilterra, la Polonia, la Germania e con l'Albania sono soddisfacenti.

LA SERRATA TEDESCA

L'atteggiamento delle parti in contesa

di fronte al lodo governativo

BERLINO, 21.

Come era stato ieri previsto il Ministro del Lavoro Braun avendo sindacati operai e unioni industriali respinto il lodo governativo, ha dichiarato tale lodo impegnativo per le due parti. Come abbiamo fatto presente ieri, una scissione è avvenuta nel campo operaio, avendo i sindacati bianchi cattolici accettato il lodo per quanto riguarda le ore di lavoro (cioè una parte del lodo governativo), mentre i sindacati socialisti hanno respinto in blocco il lodo.

La scissione ha indebolito, evidentemente, le posizioni dei sindacati di fronte agli industriali; però essendosi i sindacati bianchi avvicinati al governo, si sono in certo qual modo assicurati una posizione di favore.

I sindacati bianchi cercheranno infatti, domani, nelle trattative che si svolgeranno con i sindacati socialisti e comunisti a Dortmund di far accogliere il lodo governativo obbligatorio.

Il Consiglio dei Ministri convocato per stasera

Il Consiglio dei Ministri è convocato per oggi alle ore 18 al Viminale.

Colloquio Mussolini-Volpi

E' intuitivo che dalla odierna riunione del Consiglio — che segue di appena qualche giorno l'ordinaria sessione del mese di dicembre — dovrà uscire un importante provvedimento di Governo.

Stamane il Duce ha avuto una lunga conferenza con il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata e poi un breve colloquio con il sottosegretario alle Finanze on. Boncompagni-Ludovisi.

Le riserve auree della Banca d'Italia

Sull'ammontare della riserva aurea posseduta della Banca d'Italia, «Rivista Bancaria», che è notoriamente una emanazione della Confederazione Generale Bancaria Fascista pubblicherà le seguenti notizie:

«L'ingrossamento delle riserve palesi è stato notevolissimo.

«Sono le riserve stesse a fine ottobre a due miliardi e novecentotre milioni. Anche togliendo i quattrocentoventi milioni di oro in Inghilterra, i centosessanta milioni non aurei, od aurei ma non immediatamente disponibili, del certificato di giacenza a pieno titolo, i novantaquattro milioni d'argento e qualche minor partita, vi sono sempre due miliardi e duecentoventi milioni di lire oro di riserve immediatamente realizzabili.

«Vi sono poi da aggiungere i creditori e debitori diversi, che hanno dato una differenza in più a favore della Banca d'Italia, giunta sino alla cifra di due miliardi e settecentonovantasei milioni di lire a fine ottobre. Il che dimostra come i dirigenti sanno accumulare divise-oro senza turbare il ritmo circolatorio del Paese e creare le basi granitiche della lira rinvigorita e indefinitivamente ferma sulla quota novanta».

Il giuramento dell'on. Giunta

Il nuovo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Francesco Giunta ha prestato giuramento stamane, a Palazzo Viminale nelle mani del Capo del Governo Mussolini.

Mellon per la fissazione globale delle riparazioni

NEW YORK, 21.

Il corrispondente da Washington del *New York Herald* a proposito della questione relativa alla fissazione di una somma globale da pagare dalla Germania a titolo di riparazioni, questione che l'Agente generale delle riparazioni ha posto in linea di massima, è informato che il Segretario per il Tesoro degli Stati Uniti, Mellon, ritiene che detto problema sia complicato e opina inoltre che un accordo di tale genere lascerebbe impregiudicata la questione dei debiti di guerra interalleati.

Il nuovo Ambasciatore turco a Mosca

MOSCA, dicembre.

(Sessa). — *La Turchia ha nominato un suo nuovo Ambasciatore presso il Cremlino. Ha inviato Tevfik bey. Questi sembra sia un amico personale di Kemal Pascià e di Ismet Pascià. Tevfik bey, infatti, prima della sua nomina a Mosca, occupava il posto di «segretario generale del Presidente della Repubblica Turca».*

Questa nomina, che da parte di Kemal Pascià sembra avere uno speciale significato, è stata accolta qui, negli ambienti politici sovietici, con grande soddisfazione, volendosi vedere nella scelta di Tevfik bey ad Ambasciatore a Mosca, il preciso proposito di Angora di rafforzare e sviluppare sempre più i vincoli della esistente amicizia.

Tutta la stampa ufficiale (più o meno e tutta ufficialissima) da quando è arrivato, ossia già da un cinque, sei giorni, non fa che parlare di Tevfik bey e dei rapporti che dovranno stringersi fra i due Paesi.

Tevfik bey, prima di consegnare a Kalinin le sue credenziali, si è recato col personale dell'Ambasciata a deporre una corona di fiori freschi sulla tomba di Lenin. E' questo il primo caso da noi conosciuto, che un Ambasciatore a Mosca abbia compiuto una simile cerimonia.

I discorsi scambiatisi fra Kalinin e Tevfik bey in occasione della presentazione delle credenziali sono stati molto caldi ed hanno espresso la reciproca fiducia di volersi e di potersi intendere.

Organizzazione terroristica monarchica scoperta ad Odessa

ODESSA, 21.

L'*Agenzia Tass* annuncia che è stata scoperta una organizzazione monarchica intitolata «Gruppo partigiani di Nikolas Nikolaevitch». L'organizzazione aveva per scopo di effettuare attentati contro i treni, far saltare strade ferrate e compiere atti terroristici contro i funzionari sovietici.

Tutti i membri di detta organizzazione sono stati arrestati e deferiti alla giustizia.

Complotto comunista scoperto ad Han Cau

HAN CAU, 21.

Da una perquisizione eseguita, è risultato che una grave sollevazione comunista era stata organizzata per il 1. del prossimo gennaio. Quindici comunisti cinesi, tra cui cinque donne, sono stati giustiziati.

La maggiore stazione radio del mondo

BERLINO, 21.

A Zeesen è stata oggi inaugurata la più grande stazione radiotelegrafica trasmittente della Germania.

Il *Wolf Bureau* dice anzi che detta stazione, che ha la potenza di 120 kilowatts, è la più importante di tutto il mondo.

SEMPRE IN TEMA DI DISARMO

Sviluppi del programma navale francese

PARIGI, 21.

(Scardaoni.) — *Il nuovo stralcio del programma navale approvato ieri alla Camera in uno scorcio di seduta costituisce una nuova prova di quella costruzione architettonica che è la marina francese, la quale sotto il rigoroso impulso del ministro Leygues, continua senza interruzione il rinnovamento del materiale che procede di pari passo con il perfezionamento e l'organizzazione del personale, e va dunque acquistando lentamente le condizioni richieste dalla situazione militare della Francia.*

Questa pur restando rigorosamente nel quadro del patto di Washington, avrà quanto prima una flotta adeguata ai bisogni determinati dalle sue colonie sparse in tutte le parti del mondo; ciò non impedisce tuttavia che tale flotta possa essere formidabile quando sia concentrata sia in una base dell'Atlantico, sia in una base del Mediterraneo.

L'attuale ritmo di costruzioni precede per il 1943 una flotta di alto mare il cui tonnellaggio globale sarà di 721 mila tonnellate. Il programma approvato ieri comprende un incrociatore da 10 mila tonnellate, sei cacciatorpediniere di 2400, cinque sottomarini di prima classe, un sottomarino posamine, due esploratori per crociere lontane. Queste navi dovranno essere terminate nel 1932 e costeranno una somma totale di 835 milioni di cui 130 sono iscritti sul bilancio del 1928.

La discussione passando dai crediti relativi al programma in parola alla base navale ideale, quale è preferibile le forze francesi siano concentrate in tempo di pace, ha provocato alcune osservazioni da parte di deputati che mette conto di riferire.

I deputati Goude e Le Bail hanno sostenuto che sarebbe preferibile le forze navali francesi fossero sempre sulle coste dell'Atlantico poichè gli allenamenti degli equipaggi si fanno assai più seriamente sull'Oceano che non sopra un mare senza nebbie e senza troppe burrasche come il Mediterraneo.

Il deputato Bremond ha osservato da parte sua che l'allenamento in Atlantico sarebbe un errore. Occorre, egli ha detto, che le nostre forze restino concentrate nel Mediterraneo poichè la padronanza del Mediterraneo è per la Francia una necessità vitale ed il collegamento con l'Algeria non deve essere in alcun modo minacciato. Ma tali osservazioni non ebbero alcun seguito dinanzi al principio che soltanto il Governo e specialmente il Comitato degli ammiragli è quello che deve stabilire volta per volta la ripartizione delle forze navali.

I tentativi di salvataggio dell'"S. 4„ sospesi a causa della tempesta

LONDRA, 21.

Seicento uomini concentrati sullo specchio d'acqua dove è affondato il sommergibile «S. 4» sono stati costretti dalla burrasca ad abbandonare i tentativi di salvataggio dei sei superstiti. Alle 6,30 di ieri mattina, ore 12,30 italiane, sei uomini erano ancora vivi. L'ultimo loro messaggio si è avuto nella sera precedente alle 21,45 e diceva: «Abbiamo aperto il nostro ultimo recipiente di ossigeno. Che tempo fa? Che cosa si fa per salvarci? Siamo quasi alla fine». La provvista di ossigeno avrebbe dovuto esaurirsi completamente per le ore 18 di ieri sera. Si è fatto ogni preparativo perchè alla prima sosta della burrasca i palombari si calassero e tentassero di introdurre nel sommergibile, attraverso il tubo dei lanciasiluri, che è servito per le comunicazioni, ossigeno e viveri. Ma secondo le ultime notizie la tempesta ha impedito questo tentativo e ormai la speranza di salvare i superstiti è perduta. L'ammiraglio Brumby che dirige l'opera di salvataggio è tornato ieri sera a Boston a bordo del «Falcon» dichiarando di avere perduto ogni speranza. «Temo, egli ha detto, che arriveremo troppo tardi».

Si ha timore infatti che la burrasca continui per tutta la notte. Ad ogni modo l'ammiraglio si prepara a tornare sul luogo del disastro. In tutta l'America si fanno preghiere per i naufraghi e questa notizia è stata comunicata ad essi.

Verso l'epilogo del processo contro Greco e Carrillo

NEW YORK, 21.

La sfilata dei testi di difesa è continuata nell'udienza di ieri del processo contro Greco e Carrillo.

Lo stesso Greco ha prospettato al Tribunale un «alibi», inteso a dimostrare la sua assenza dal luogo del delitto il 30 maggio scorso.

Henderson ha colto in flagrante menzogna il Greco leggendo un brano del suo interrogatorio reso alla Polizia: durante il quale egli ebbe ad affermare di avere incontrato più volte il Carrillo.

L'«alibi» del Greco è stato confermato invece dai suoi parenti.

Il processo volge ormai alla fine. Tribunale e difesa sono infatti d'accordo nel ritenere opportuna la chiusura del dibattito prima delle ferie natalizie.

Il bilancio della Reichswehr per il 1928

705,6 milioni di marchi

Nel bilancio della Guerra tedesco per il 1928, che prossimamente verrà pubblicato colpiscono in modo particolarissimo le notevolmente aumentate sovvenzioni per l'aviazione civile. E' da ricordare che in forza del trattato di Versailles la Germania non può avere una aviazione militare.

Ecco alcune cifre che hanno una eccezionale importanza. Per partecipazioni ad esposizioni e assegnazioni premi in competizioni aeronautiche vengono stanziati 2 milioni di marchi. Per servizi metereologici, 1,8 milioni di marchi. Per scopi scientifici ed economici del ramo aeronautico 19,5 milioni di marchi (nel bilancio del 1927, erano stanziati, per lo stesso capitolo, 8,7 milioni di marchi). Rata per lo Istituto ricerche aeronautiche di Adlershof 1,5 milioni; per ampliamento stesso Istituto 3 milioni di marchi (per il 1927, per lo stesso capitolo, 1 milione). Sovvenzioni ai regolari servizi aerei civili 20,2 milioni di marchi. Concorso Reich per studi aumento sicurezza volo 1,7 milioni. Sovvenzioni per istruzione piloti alle scuole delle imprese civili 4,7 milioni di marchi. Sovvenzione all'Istituto di ricerche aerodinamiche di Gottingen, 150.000 marchi.

Sono 54,5 milioni di marchi (245 milioni di lire!).

Mentre gli altri bilanci dello Stato tedesco per il 1928 sono inferiori a quelli del 1927, il bilancio della Guerra — sia pure di poco — supera quello del 1927. Le spese aumentano di fronte a quelle del 1927 da 701,2 a 705,6 milioni di marchi.

Il bilancio della Reichswehr non rinuncia neppure per il 1928 alla sua tendenza all'aumento.

A dimostrare questa tendenza bastano queste cifre:

Ministero guerra, esercito, etc.: 1924: 359 milioni; 1925: 438,7 milioni; 1926: 456,4 milioni; 1927: 480,3 milioni; 1928: 493,6 milioni.

Flotta: 1924: 99,6 milioni; 1925: 149 milioni; 1926: 190,2 milioni; 1927: 220,9 milioni; 1928: 212 milioni.

Le complessive spese per il bilancio della Guerra risultano quindi così per il 1924: 458,6 milioni; per il 1925: 587,7; per il 1926: 646,4; per il 1927: 701,2; per il 1928: 705,6.

Poichè vengono calcolate entrate per 15,8 milioni, le spese per il 1928 si riducono a 689,7 milioni di marchi. Questa cifra rappresenta il 42,6 per cento della somma che il Reich spende per spese di amministrazione e per scopi culturali e sociali, che assommano a 1656 milioni. Il bilancio della Guerra rappresenta un settimo delle spese nette complessive del Reich — tolte le somme prestate ai Paesi — che raggiungono i 5284,2 milioni di marchi.

Le somme a disposizioni per la Reichswehr vengono confrontate spesso e volentieri nelle statistiche ufficiali con le spese militari della Germania per l'anno 1913, per dimostrare quanto modeste siano le presenti.

E' già un tentativo equivoco se si ricorda che nel 1913 vennero votati nuovi stanziamenti per l'esercito e per nuove costruzioni navali. E' da notare che anche quest'anno, malgrado le critiche che al bilancio della Guerra vennero mosse dal Reichstag e dalla stampa, molte somme — anche di interi capitoli — possono essere stornate. E' inutile che rileviamo quest'anno le ragioni per le quali la Germania presenta al Reichstag simili «parvenze» di bilanci.

Alcune cifre servono a dimostrare che cosa «voglia» il Governo tedesco attraverso il bilancio della Guerra.

Per *manutenzione* (100.000 soldati) armi presso le truppe 20,3 milioni di marchi.

Per *manutenzione e rifornimento munizioni* 30,5 milioni di marchi.

Per *manutenzione e rinnovamento materiali da guerra* 11,7 milioni.

Per *manutenzione e rinnovamento materiali genio* 5,3 milioni.

Per *manutenzione mezzi logistici* 13,1 milioni.

E' opportuno rilevare che dal 1924 sono stati in bilancio 106 milioni di marchi per manutenzione armi; 150 milioni di marchi per manutenzione e rifornimento munizioni, 27 per il genio; e 57 milioni per il parco automobilistico! Tutte queste somme sono stornabili.

Le spese per costruzioni di navi da guerra e armamenti per la Marina sono diminuite, in confronto col 1927, da 66,2 milioni a 57,7 milioni. Appare nel bilancio 1928 la prima quota (annuale) per la costruzione della corazzata A: 6 milioni di marchi. La corazzata costerà 80 milioni di marchi. Le quote per piccoli incrociatori, e le ultime per gli incrociatori «Königsberg» e «Karlsruhe» rappresentano 13 milioni di marchi, quelle per i piccoli incrociatori «D» e «E» rappresentano sommate 24,9 milioni. Le ultime rate per le sei grandi torpediniere raggiungono 8,3 milioni.

Nel bilancio «Pesi di guerra» (capitolo 8) sono stanziati 12,5 milioni per spese disarmo e distruzione fortificazioni. Questo otto anni dopo la pace! E dal 1924 ad oggi si sono spesi per tale capitolo 61,8 milioni.

LUIGI MORANDI

Esplosione in una nave americana

S. DIEGO DI CALIFORNIA, 21.

Alle 17,30 di ieri (ora di Greenwich) si è prodotta una esplosione formidabile quasi nel mezzo della nave porta-aeroplani americana *Langley*

IN MARGINE

Le grandi navi

Tomaso Sillani, direttore della Rassegna Italiana, *ci scrive:*

« La riproduzione isolata, di un brano dell'articolo col quale Manfredi Gravina ha risposto sul *Corriere della Sera* alla nostra « Apologia delle Grandi Navi » potrebbe — senza colpa alcuna del Giornale — far credere ai tuoi lettori.

1) Che la *Rassegna Italiana* con la sua apologia abbia voluto difendere ed esaltare le grandi navi attualmente possedute dall'Italia;

2) Che Manfredi Gravina, contrastando con la tesi della Rivista, sia, in massima, contrario alle grandi navi e non le consideri elemento decisivo della Guerra Navale Moderna, anche per il nostro Paese.

Data l'importanza e la serietà della nostra discussione è necessario sgombrare, subito, il terreno da questo possibile equivoco.

L'Apologia delle Grandi Navi pubblicata dalla *Rassegna Italiana* non si riferisce *affatto* alle Navi di linea che la flotta italiana conta, in questo momento, nella sua composizione e la cosa appare chiarissima da una attenta lettura dello studio. Nel quale, sulla base della reale esperienza dell'ultima guerra e di cifre e dati rigorosamente controllati, si pone soltanto il quesito se non convenga alla Marina Italiana costruire, con la stessa spesa occorrente per 3 unità da 10.000 tonnellate, 2 unità da 17.000 oppure 1 da 35.000 tonnellate con risparmio di danaro e di personale e, quel che più conta, con un acquisto di potenza per la difesa e per l'offesa infinitamente superiore ».

Pubblichiamo volentieri questa chiarificazione della Rassegna Italiana, *riservandoci, come abbiamo detto, di discutere la tesi contenuta nell'*Apologia delle grandi navi.

Voci e tendenze nel Regno S. H. S.

Non bisogna sopravalutare le manifestazioni dell'imperialismo jugoslavo, specialmente perchè spesso esse sono alquanto buffe. D'accordo. E' bene però non ignorarle, e anzi seguirle con una qualche attenzione. Lasciamo volentieri da parte le storielle sui « leoni » serbi e sulle « lepri » italiane rimesse in circolazione da due giornali che si pubblicano in lingua croata a Spalato italianissima, e che oramai non riescono a far ridere neppure i... « polli », e rileviamo piuttosto questi dati di fatto che troviamo nel Giornale d'Italia.

« Ai primi di dicembre, è uscito il primo numero del giornale *Jugoslavia*, organo ufficiale della *Narodna Obrana*, cioè di una associazione imperialista, di cui sono notissimi i rapporti, anzi i legami col governo di Belgrado e soprattutto con lo Stato Maggiore dell'esercito serbo.

In prima pagina c'è una vignetta rappresentante un punto della costa jugoslava: appiattato dietro una roccia, col fucile spianato verso il mare, si vede il quattrenne principe ereditario e sotto questa dicitura: *Il più giovane custode dell'Adriatico.* Nella stessa pagina, con le teste ricinte di alloro, sono le fotografie di Gavrilo Princip, l'assassino di Serajevo, e Alessandro Stambuliski, il traditore della causa bulgara. Costoro, nella dicitura che accompagna le fotografie vengono chiamati: *gli eroi della unità jugoslava dall'Adriatico al Mare Nero.*

E quali sono i confini di questa unità geografica?

Ce lo dice una carta che viene pubblicata nel bel mezzo della prima pagina.

La grande Jugoslavia sognata dalla *Narodna Obrana* abbraccia non soltanto i dieci popoli che oggi formano la tripartita Jugoslavia, ma buona parte degli albanesi, tutti i macedoni, tutti i bulgari e nuove notevoli frazioni italiane, magiare, romene, greche e turche. Nella carta geografica infatti, i confini della Jugoslavia comprendono tutta la Venezia Giulia con Pola, Trieste, Gorizia fino a Udine, la Carinzia con Klagenfurt, che ora appartiene all'Austria, l'Albania del nord con Scutari; l'Albania orientale con Koritza, tutta la Macedonia, ossia anche la Macedonia greca con Salonicco, tutta la Bulgaria alla quale si dovrebbe unire la Tracia greca e persino la Dobrugia, che appartiene alla Romania, fino al Danubio così da toccare quasi il confine russo.

Finalmente in terza pagina c'è una vignetta dal titolo *La nostra Istria asservita* con questa dicitura: *Preparati o Istria e sussurra all'Isonzo: « i nostri liberatori stanno per giungere ».*

Dopo le vignette e la carta geografica, vale la pena di dare un'occhiata agli articoli contenuti nel giornale. Ecco come si parla, per esempio, del trattato italo-albanese:

« Il patto concluso tra la Francia e la Jugoslavia ha avuto l'effetto di un colpo di fulmine sulla vile mafia affamata e ciò risulta da ciò che scrive la sua stampa. Si è visto che la Jugoslavia non è la sola a salvaguardare la patria e che si ridurranno al nulla le promesse del Duce. Mussolini è psicologo e non potendo far altro si incamminò per il viottolo d'oro che da gran tempo lega Roma con Tirana e concluse il patto. E' il mezzo per placare la spaventata « lepre » di Caporetto. Consideriamo la nuova alleanza come una rinnovazione della vecchia. Se Mussolini raggiungerà i risultati sperati è una briga che lasciamo a lui e intanto prepariamo la scure per l'orso! ».

Il Giornale d'Italia *conclude:*

« Ci sono a Belgrado e in tutta la Jugoslavia diecine di migliaia di individui i quali ritengono che il confine naturale della Jugoslavia debba essere portato a pochi chilometri da Venezia. *Questo è un fatto.* Da segnalare anche a Londra e a Parigi. Ci sono in Jugoslavia diecine di migliaia di individui che vogliono Udine, Scutari, Salonicco e Sofia. Fra queste migliaia di individui ci sono ufficiali, professori, studenti, uomini di governo. Giova anche aggiungere un altro *fatto*: nel regno tripartito, nessuna forza, nessun partito contrasta queste manifestazioni. Comunisti, socialisti, repubblicani, democratici non esistono. Gli elementi pacifisti, societari, valgono zero. Il comando effettivo è nelle mani del comandante la Divisione della Guardia che partecipò all'assassinio del Re Milano e della Regina Draga. Il Parlamento davanti all'onnipotente divisionario della Guardia e dei suoi complici è un ridicolo zimbello.

Non è attraverso a simili manifestazioni politiche giornalistiche che potrà determinarsi quella amichevole atmosfera morale fra i due paesi, senza la quale i patti vecchi o nuovi rimarranno fredda lettera di diplomatici protocolli ».

Benissimo. Ma, a Parigi e a Londra è noto tutto ciò? O davvero è necessario che sia segnalato alla stampa italiana?...

L'on. Bottai inaugura a Ferrara il corso di legislazione sindacale

FERRARA, 21 — E' stato inaugurato all'Università, nel pomeriggio di ieri, il corso di legislazione sindacale inscritto alla Facoltà giuridica.

Erano presenti l'on. Bottai, l'onor. Balbo e numerose autorità e personalità.

Nell'Aula Magna, gremitissima, dopo un breve discorso del Rettore dell'Università, senatore Sitta, ha parlato ascoltatissimo, l'on. Bottai.

La rivelazione giuridica del Fascismo

L'oratore ha detto che la rivelazione giuridica del fascismo è in sostanza la rivelazione dello Stato, quale autore unico del diritto, quale garanzia di ogni diritto dei singoli e quale supremo moderatore di tutte le forze sociali e garante della parità di diritto tra tutte le categorie della nazione. Punti fondamentali di questa rivelazione sono: l'uguaglianza politica e giuridica di tutte le classi e di tutte le categorie contro la vantata e vuota uguaglianza giuridica dei singoli individui; il riconoscimento del diritto dell'associazione in tutto l'ordine civile amministrativo e politico dello Stato in confronto alla formula dissolvente della libertà sindacale.

"Diritto„ di associazione e "dovere„ del Sindacato

Dai paesi del liberalismo sociale, muove contro il Fascismo l'accusa di avere ucciso col principio del Sindacato unico e di diritto pubblico l'immortale principio della libertà di associazione. Ebbene, il Fascismo risponde che in luogo della « libertà » ha proclamato il « diritto », facendo cessare per sempre l'equivoco, in base al quale, i regimi del liberalismo sociale tentano di eludere le concrete rivendicazioni delle esigenze dell'associazione umana. E il diritto del sindacato ha, per contrapposto come lo ha di ragione ogni diritto, il dovere del sindacato. Tale è il grande legato che al pensiero politico del Fascismo ha fatto il sindacalismo nazionale, che a Ferrara ha avuto il suo primo centro di formazione.

Meritamente, adunque, Ferrara — ha affermato l'oratore — inizia il primo corso ufficiale di diritto sindacale corporativo.

In realtà — ha concluso l'on. Bottai — l'opera di creazione giuridica che il legislatore compie nell'atto di una aspirazione politica, gli uomini del diritto sono chiamati a continuarla, con una dedicazione della loro fatica quotidiana, in forme meno solenni ma non meno indispensabili per il successo del Regime, poichè le leggi non vivono se non si traducon nella coscienza del popolo.

Finito il discorso dell'on. Bottai, l'avv. comm. Costamagna ha detto la sua prolusione trattando della posizione del diritto corporativo fra le altre scienze giuridiche.

Il problema dei servizi telegrafici in Provincia di Brindisi

BRINDISI, 21. — Tra i vari problemi che, con la elevazione di Brindisi a capoluogo di Provincia, si sono presentati all'attenzione delle nostre autorità, vi è quello dei servizi telegrafici. Occorre innanzi tutto allacciare il nostro ufficio telegrafico centrale con i vari comuni della provincia, che, per essere stati un tempo alle dipendenze di Lecce e di Bari, sono tuttora collegati con quei capoluoghi.

Attendendo che il Ministro delle Comunicazioni, decida in merito alla creazione, per le nuove provincie, delle Direzioni provinciali delle Poste e Telegrafi, si deve tener conto principalmente dell'importanza di Brindisi di fronte agli altri capoluoghi. A questo proposito si obietta che la direzione provinciale di Brindisi delle RR. PP. avrebbe un numero poco rilevante di uffici alla propria dipendenza, cosa che risponde molto poco a verità in quanto la nostra direzione, oltre che i tre uffici esistenti a Brindisi città, e cioè due principali e una ricevitoria, e i ventuno uffici dei Comuni dipendenti, eserciterebbe la propria giurisdizione anche sugli uffici del Dodecanneso e dell'isola di Saseno, oggi alle dipendenze della direzione prov. di Lecce, e che, per ragioni facili a comprendersi, è logico e necessario vengano a dipendere dalla Direzione prov. di Brindisi, da dove tanno tutto il traffico per quei luoghi. Conglobato dunque il numero degli uffici della nostra provincia, con quelli che verrebbero aggiunti del Dodecanneso e di Saseno, la nostra direzione provinciale avrebbe alle sue dipendenze altri trentacinque uffici, alcuni dei quali di importantissima rilevanza, e che alcune direzioni provinciali, tuttora esistenti, non hanno.

Ci auguriamo pertanto che questi nostri schematici rilievi siano presi in considerazione dalle autorità competenti.

Per i comuni marchigiani

Stazioni di cura e soggiorno

ANCONA, 21. — Ha avuto luogo, per iniziativa del Presidente del Consorzio Nazionale delle Stazioni di Cura, soggiorno e tourismo, presso la Federazione Provinciale degli Enti autarchici, una riunione dei rappresentanti dei Comuni delle Marche dichiarati Stazioni di Cura o di soggiorno. Era presente anche il Segretario generale del Consorzio Nazionale cav. Faruffini, che ha fatto una chiarissima esposizione di quale deve essere l'azione da svolgersi dal Consorzio con la cooperazione di tutti i Comuni che hanno valore e qualità di stazione climatiche per la loro valorizzazione anche all'estero.

Ha preso la parola poi il comm. Ermenegildo Stella presidente della Federazione Enti Autarchici, che ha riassunto il suo pensiero sulla valorizzazione delle stazioni climatiche delle Marche, proponendo infine l'invio di un telegramma al Presidente del Consorzio Nazionale, per invocare il suo intervento per la risoluzione del problema finanziario, indispensabile alla attuazione di qualsiasi programma di valorizzazione.

I funerali di Donna Rosa Pisani a Firenze

FIRENZE, 21. — Stamane hanno avuto luogo i funerali della compianta gentildonna Rosa Pisani madre della contessa Nerina Volpi di Misurata, consorte del Ministro delle Finanze.

La salma era giunta da Milano dove l'estinta era in questi giorni deceduta, ed era stata accompagnata dal genero prof. Eugenio Medea e da altri famigliari. Il trasporto funebre è riuscito una imponente manifestazione di compianto e di cordoglio. Vi hanno partecipato numerose famiglie dell'aristocrazia. La salma è stata trasportata nella chiesa di San Miniato al Monte nel cui monumentale cimitero dopo una funzione religiosa veniva tumulata nella cappella di famiglia.

L'azione fascista in Alto Adige in una relazione dell'on. Giarratana

BOLZANO, 21. — Davanti all'assemblea generale provinciale dei fasci di Bolzano, riunione che ha assunto l'importanza di un vero congresso anche per l'intervento del Prefetto, del Comandante la Divisione, del Questore, e di tutti gli esponenti del fascio e dei sindacati, il segretario politico ragioniere Carretti ha dato lettura di una relazione sull'opera svolta dalla sezione in quest'ultimo anno.

Ha preso quindi la parola il Commissario Straordinario del Partito Fascista on. Giarratana, che, nella sua dettagliata relazione, ha messo al corrente i presenti di quella che è stata l'opera della Federazione e di quelli che sono stati i compiti suoi nella difficile situazione alto atesina. Ha messo in rilievo i risultati ottenuti in merito ai principali problemi del giorno e specialmente nel campo dell'istruzione, delle istituzioni benefiche e dei sodalizi sportivi. Ha parlato del problema demografico e politico che ha particolare interesse in questa regione di confine dimostrando l'influenza raggiunta dal Fascismo in Alto Adige, influenza che ha dimostrato essere stata sommamente benefica come si vede dai mirabili frutti che ha dato.

Oberdan commemorato in tutta Italia

L'*Agenzia Stefani* informa che in tutte le città sedi di Università e di istituti superiori le studentesche e i Fasci hanno celebrato con solenni manifestazioni il 45. anniversario della morte di Guglielmo Oberdan.

Ovunque gli oratori, lumeggiando la figura del Martire triestino nella sintesi delle passioni e dell'ardore patriottico che la nuova Italia ha valorizzato al sommo grado particolarmente tra i giovani, hanno auspicato alle migliori fortune della patria e alla sua maggiore affermazione nel mondo.

Nel Consiglio della Economia di Cagliari

CAGLIARI, 21. — Il Prefetto Gr. Uff. D'Arienzo ha assunto la sua carica in qualità di Presidente del Consiglio provinciale della Economia. Ricevuto in consegna il patrimonio della cessata Camera di Commercio egli ha insediato il Vice Presidente cav. Sabatino Signoriello, già Vice Commissario governativo della Camera stessa, esprimendogli vivo compiacimento per l'opera attiva e intelligente da lui svolta nell'Amministrazione del vecchio istituto camerale.

L'ex sindaco sovversivo di Avellino processato per bancarotta fraudolenta e truffa per cinque milioni

AVELLINO, 21. — Ieri dinanzi alla prima Sezione di questo Tribunale ha avuto inizio il gravissimo processo a carico del professore Remigio Pagnotta, imputato di bancarotta fraudolenta, truffa continuata per un valore di tre milioni, appropriazione indebita qualificata e continuata per oltre due milioni ed abuso di foglio in bianco.

Ecco brevemente i fatti. Il prof. Remigio Pagnotta già sindaco di Avellino, propagandista politico dei partiti estremi e persona in vista della città, cominciò fino dal 1918 ad esercitare attività bancaria di cambiavalute, operatore di polizze, negoziatore di titoli ecc., attuando ben presto vaste giro di affari. Ci fu anche chi entrò con lui in compartecipazione sotto varia figura o comunque percependo utili in misura rilevante. L'attività del Pagnotta procedette per vari anni, sicchè grande divenne il prestigio dell'uomo che conquistò completamente la fiducia del pubblico: le Banche lo accreditavano illimitatamente e nessuno esitava ad affidargli denaro, titoli, incarichi ecc.

Senonchè nel 1925 cominciò a delinearsi qualche difficoltà nella situazione del Pagnotta, difficoltà che egli dapprima abilmente riuscì a dissimulare in varie guise; fintantochè in secondo tempo però dovette darsi per vinto, e dopo aver tentato invano di rastrellare le somme che poteva per ricoprire i vuoti, il 19 dicembre si presentava al Procuratore del Re dichiarando un dissesto di vari milioni. Dopo qualche giorno il Pagnotta fu arrestato in una sua villa a Cava dei Tirreni. Enorme fu l'impressione in tutta la città data la notorietà, la carica e la personalità dell'arrestato. Il Pagnotta tratto in arresto non volle fare dichiarazioni di sorta, sicchè difficile fu l'istruttoria affidata pressochè interamente alla parola delle parti lese. Si accesero polemiche sui giornali fra alcuni creditori; intervennero sentenze del Tribunale variamente commentate in ordine alla data di cessazione dei pagamenti ed all'importanza di essi nei riguardi delle eventuali responsabilità delle Banche, ma poi man mano l'eco del « crack » parve sopirsi.

Oggi in occasione del dibattimento, l'interesse del pubblico si è risvegliato ed una enorme folla si è riversata nell'aula della prima Sezione del nostro Tribunale. Le parti lese citate con obbligo sono rimaste per buona parte assenti. Dall'interrogatorio delle parti lese sono venute fuori circostanze impressionanti in ordine alla misura di interessi che venivano in certi casi percepiti. Drammaticissima è stata la deposizione del prof. Cannaviello che ha attaccato il Pagnotta con un'estrema violenza. Altrettanto vivace è stata la deposizione del maresciallo Carratù, quella del geometra Labruna, quella del sig. Pergola ed altre. Di tutte le parti lese si è costituito parte civile il solo avv. Carpentieri.

L'"uomo dai sette nomi„ i suoi complici e le sue truffe

FIRENZE, 21. — Il commissario Rossetti, dirigente l'ufficio di polizia giudiziaria della nostra questura e che si occupa delle truffe commesse da Giuseppe Milazzo, il falso Fulvio Lopez, di cui la stampa si è diffusamente occupata, ha accertato che in un periodo di sei anni, il Milazzo ha cambiato ben sette volte generalità tanto che si può chiamare l'*uomo dai sette nomi*. Ecco il suo singolare stato civile: Andrea Milazzo (fratello), Daniele Salvatore, Emilio Cavalli, Filippo De Luca, Giovacchino Barsovich, Alfredo De Santis, Fulvio Lopez. L'abile siciliano ha commesso altre truffe ad Asciano senese e ad Orvieto. Sembra che abbia anche avuto dei complici. Durante il corso delle prime indagini appare infatti la figura di un certo ing. De Santis, il quale aveva scritto al Lopez invitandolo a recarsi a Carrara ed a Padova per ritirare del danari. L'ing. De Santis figurava come complice ed era tanto più interessante rintracciarlo in quanto il Lopez dalle sue gite a Carrara ed a Padova era ritornato a Torino munito di una rilevante somma. Alla cosa s'interessarono le questure del Regno ed ora finalmente si apprende da un rapporto pervenuto in questi giorni dalla questura di Torino che sarebbe stato colà rintracciato effettivamente un professionista a nome ing. De Santis, che abita a Torino in Corso Vittorio Emanuele 68, ma debitamente interrogato ha dichiarato di non aver mai avuto alcun rapporto con il Lopez.

Considerando le cartoline a firma *ing. De Santis* che sono state sequestrate fra la corrispondenza del Milazzo e che il lestofante si era effettivamente recato a Padova ed a Carrara per ritirare del danaro, si può dedurre che anche il suo complice era affetto dalla medesima mania del Milazzo od aveva assunto un nome che non era il suo. Questo episodio sul quale la polizia e l'autorità giudiziaria soffermano la loro attenzione, ha notevole importanza poichè sta ad indicare come il Milazzo in complicità con una o più persone per ora non identificate debba aver compiuto qualche grosso colpo, qualche truffa rilevante che si differenzia da quelle numerosissime che sembrava fossero la specialità del Milazzo.

L'AFFARE DI COLLEGNO IN CAMERA DI CONSIGLIO

Il riconoscimento dello smemorato ancora in alto mare

TORINO, 21. — Nella giornata di ieri si è tenuta in Camera di Consiglio la seconda udienza per il groviglio di Collegno. Si tratta in sostanza di un vero e proprio supplemento di istruttoria: infatti dietro richiesta del legale della famiglia Canella avv. Floriano, sono stati uditi nuovi testi e oltre a questi hanno deposto dinanzi al Tribunale testi già interrogati durante il periodo istruttorio. Così sono comparsi dinanzi ai giudici il direttore del Manicomio dott. Rivano, la signora Giulia Canella e il di lui fratello prof. Renzo Canella.

Intorno all'udienza svoltasi nella Camera di Consiglio e durata circa due ore e mezzo, nulla si sa di preciso. Tuttavia, poichè precedentemente informati della medesima molti curiosi e diversi giornalisti stazionavano davanti al Tribunale, i primi in attesa di notizie e i secondi alla caccia delle medesime, qualche cosa ne è trapelato.

Pare fra l'altro che il dott. Rivano abbia in sostanza confermato di sana pianta quanto depose le altre volte, riferendo soprattutto circa il contegno tenuto dallo « sconosciuto » durante il periodo in cui lo tenne in osservazione, ed intorno alle circostanze che consigliarono l'incontro dello « smemorato » con la moglie del prof. Giulio Canella.

Molti tentativi hanno fatto i giornalisti per indurre la signora Canella ad uscire dal suo riserbo, ma si e no, a forza di insistenza e di astuzia sono riusciti ad ottenere più che vere e proprie dichiarazioni, materia di logica induzione. In altri termini sembra che la signora Canella si mantenga incrollabile nel convincimento che il ricoverato di Collegno sia *suo marito*, come infatti continua a chiamarlo parlando di lui, e abbia viva speranza di poter trascorrere le feste natalizie fra il consorte ed i loro figliuoli finalmente riuniti.

Intanto, oggi probabilmente, seguiranno altri interrogatori, ed anche i meno interessati cominciano a credere che il famoso riconoscimento di Mario Bruneri navighi ancora in alto mare.

La tragedia del Viale dei Colli

Rimarrà in carcere la sola Andreini?

FIRENZE, 21. — Per il fosco delitto del Viale dei Colli che ha tanto appassionato la cittadinanza, rimarrà detenuta soltanto la maestra Andreini che custodisce con pertinacia il segreto che avvolge le causali del misfatto e che prima o poi dovrà svelare. Contro di lei, al contrario di tutte le altre persone coinvolte dalle indagini, esistono vari elementi che ancora attendono una chiara e convincente spiegazione. Ad esempio la famosa frase da lei pronunziata e raccolta da un testimone ineccepibile — la moglie del brigadiere delle guardie comunali — « *Tutto per colpa mia* », sulla quale il magistrato inquirente ha poggiato le basi dell'istruttoria che in un primo tempo, come abbiamo esaurientemente spiegato, specialmente in seguito alle errate affermazioni del ragazzo Gattai, aveva preso altro indirizzo. Le spiegazioni che l'Andreini ne ha dato non hanno davvero soddisfatto il magistrato e così questa frase, le parole pronunziate dal prof. Giachi ed altre circostanze ormai note rappresentano per la maestra un notevole materiale di accusa.

Quaranta persone ferite dallo scoppio di un serbatoio di benzina

ALESSANDRIA, 21. — Poco dopo le 19 di ieri il droghiere con negozio in via Milano, 48, dopo aver riempito il serbatoio di benzina dell'automobile del signor Pietro Masala, rientrava col bidone in braccio nel suo negozio senza avvedersi che parte del liquido era caduto sul marciapiedi. Disgrazia volle che in quel momento un passante gettasse un fiammifero acceso. La benzina che stava a terra prese fuoco; il signor Masala intuito il pericolo gettava sulle fiamme il suo cappotto, ma ciò nonostante poco dopo il fuoco raggiungeva il serbatoio dell'automobile che scoppiava con immenso fragore lanciando il liquido infiammato per un raggio di circa cinquanta metri. Una quarantina di persone rimanevano ferite; la maggioranza leggermente, ma nove piuttosto gravemente tanto da essere giudicate all'Ospedale guaribili in più di un mese; quattro bambini poi si trovano in condizioni disperate.

Ribassi marittimi per la Fiera di Tripoli

La Direzione della Fiera Campionaria di Tripoli ha ottenuto dalla Compagnia Italiana Transatlantica che agli espositori alla Fiera sia concessa la riduzione del 50 % sul biglietto di andata e ritorno dal 1° gennaio p. v. al 30 aprile. Per lo stesso periodo di tempo è accordata la riduzione del 30 % tanto all'andata quanto al ritorno alle merci destinate alla Fiera.

Per i visitatori le riduzioni vigeranno dal 20 gennaio al 10 aprile 1928.

Due vittime delle teleferiche

TRENTO, 21. — Mentre si stava mettendo in opera per la prima volta una teleferica collegante la zona di Primiero con la valle di Canfanori si spezzava un cavalletto di sostegno e la corda metallica colpiva alla testa l'operaio Ferdinando Bettega, che poco dopo moriva per commozione cerebrale.

Nei pressi di Loppio il contadino Quinto Bellini, di anni 19, urtato dalla corda metallica di una teleferica che serve per il trasporto del legname, precipitava da una rupe riportando la frattura del cranio e rimanendo ucciso sul colpo.

Sciagura ferroviaria a Cotrone

Un morto e alcuni feriti

REGGIO CALABRIA, 21. — Giunge notizia da Cotrone che nelle prime ore di stamane il diretto proveniente da Taranto, giunto nelle vicinanze della stazione di Cotrone, per cause non ancora bene accertate, ha deragliato.

Si parla di un franamento del suolo avvenuto in seguito alle pioggie di questi ultimi giorni. La macchina si è rovesciata provocando la morte del macchinista. Altri agenti ferroviari sarebbero rimasti feriti. Mancano ancora particolari.

Ucciso in rissa

SASSARI, 21. — Ieri notte a Torralba, per motivi ancora sconosciuti, è avvenuta una feroce rissa durante la quale certo Becciu, rimasto gravemente ferito, ha ucciso il feritore, tale Satta. Mancano particolari.

Confinati che rimpatriano

Esodo partenza dalla colonia di Lipari

MILAZZO, 21. — In seguito a disposizioni impartite al locale Commissario di P. S. dal Prefetto e dal Questore di Messina dopo il generoso gesto del Duce, stanotte lasceranno la colonia di Lipari oltre 100 confinati di polizia per essere avviati alle rispettive destinazioni.

Un proiettile di cannone rinvenuto per strada

NAPOLI, 21. — Nei pressi di Villa Fleurenti, a Capodichino, è stato rinvenuto un proiettile di cannone inesploso, di cui evidentemente qualcuno aveva voluto liberarsi. La Direzione di artiglieria ha mandato dei soldati a piantonarlo, in attesa del trasporto all'Arsenale.

Il direttore della "Banca di Lodi„ arrestato per truffa e falso

LODI, 21. — Ieri mattina gli agenti della nostra Questura hanno tratto in arresto per truffe e falsi l'ex-direttore ed ex-amministratore delegato della Banca di Lodi cav. uff. Angelo Vigentini. Pare che costui stesse per condurre la Banca al fallimento avendo data all'amministrazione un indirizzo personalistico che lasciava adito a critiche e commenti poco favorevoli. Il Vigentini fungeva da direttore fin dalla fondazione dell'Istituto.

86.000 lire vinte al lotto

FIRENZE, 21. — Al botteghino del Lotto n. 2 è stato giuocato e vinto da persona rimasta sconosciuta un terno con i numeri 19, 25, 46. Il fortunato giuocatore ha vinto L. 86.250, avendo giuocato L. 10.

Donne e sardine son buone piccoline

Il Dott. Payons, professore d'Anatomia all'Università di Londra ha constatato che venti anni fa la statura media delle sue centocinquanta allieve era di m. 1.58, dieci anni fa di m. 1.60 e quest'anno di m. 1.62. Invece la statura media degli uomini è rimasta stazionaria di m. 1.73.

Se il fenomeno si sviluppa costante, fra duecento anni la statura media delle giovanotte inglesi avrà sorpassato i due metri, fra quattrocentocinquant'anni i due metri e mezzo, e nel duemilanovecentoventisette si dovrebbero già avere in circolazione donne di più di tre metri e mezzo. C'è da essere preoccupati. La cosa può portare delle conseguenze che muterebbero profondamente l'aspetto della vita inglese. Nuovi rapporti, nuovi sbocchi, nuove possibilità...

Via via che gli uomini si vedranno sormontare dalle proprie donne, queste si scopriranno in seno una nuova affettuosità e quasi premura materna che non mancherà d'irritare profondamente il sesso forte. Il ridicolo poi di farsi vedere per la strada come ragazzi accompagnati, aiuterà senza dubbio il distacco, e gli uomini finiranno col passare tutta la loro vita al club. All'idea di ritrovarsi in casa una suocera alta tre metri rinunceranno in massa al matrimonio. La spinta verso la donna diventerà proporzionalmente sempre più blanda. Gli scapoli scantoneranno e si finirà coll'avere nella stessa città il quartiere degli uomini e quello delle donne, con le vetrine dei negozi a differente altezza e coi tassametri di capacità differente. Le case del quartiere femminile saranno più grandi, con letti più lunghi, tavoli e scrittoi e fornelli più alti. L'uomo che andrà a trovare una donna in casa sua dovrà faticare moltissimo a far le scale e si dovrà alzare in punta di piedi per mettere una lettera nella buca delle lettere. Le donne diventeranno sempre più soavi e sempre meno malizia avranno. Staranno a occhi bassi come le monache. Gli uomini per contro, per l'abitudine contratta di stare col mento levato e gli occhi in su sembreranno tanti piccoli Capanei, rabbiosi oltre ogni dire. Non potendo ricevere donne nazionali nel proprio letto divenuto troppo corto cercheranno altrove. Le avioline di Francia saranno in quei tempi altivissime e tutti correranno a rifornirsi di donne piccoline. Ma queste, intravisto l'affare, non si contenteranno di essere amate, ma vorranno essere sposate, per seguire il loro amore in Inghilterra.

Qui cominceranno grossi guai e l'istituto famigliare inglese minaccerà di andare a rifascio. Ci sarà un cinquantennio di lotte furibonde, ma le perfide francesine finiranno coll'avere il disopra. Sarà il trionfo delle donne piccole, francesi, spagnole, ecc. I sangui si mescoleranno e finalmente cominceranno a rinascere figlie femmine di conveniente statura, e anche più sensibili e intelligenti. Le povere stangone sperticone d'una volta, appena difese da qualche invelenito nazionalista, diraderanno le fila, scompariranno nella più grigia solitudine. A questo punto ci sarà una crisi edilizia. Le donne piccole non si saranno adattate ad abitare le case abbandonate del vecchio quartiere femminile perchè le finestre essendo per loro troppo alte non potranno stare affacciate e avranno paura di scosciarsi a montare le scale. La razza nuova sarà più intelligente e aperta e curiosa dell'antica e di qui fatalmente comincerà la decadenza dei costumi inglesi e il discredito dell'Inghilterra in tutto il mondo.

Si avranno fra tanto grandi sorprese. Bisogna sapere che durante il periodo del Grande Squagliamento molte donne inglesi del nord si saranno consolate con ispertiscati avventurieri veleggiati alle sponde dell'Inghilterra da più nordiche terre e che ne sarà originato un piccolo popolo di biondoni slavati, ma dai nervi d'acciaio, che a un dato momento farà il grande tentativo di conquistare a sè tutto il paese. Ma la forza non sarà accompagnata da pari talento e i nazionalistoni del nord ruzzoleranno, senza più potersi sollevare, in qualche agguato teso loro dai donnaioli del sud. Sterminio dei giganti (2914-2918). Gli ultimi esemplari delle sperticone del dott. Payons vagheranno allora per il mondo in case a ruote, cogli altri «fenomeni viventi».

Giusto judicio».

Non si può ammettere che la donna sia più alta dell'uomo. Gli alberi grandi fanno più ombra che frutto. Le case grandi dal mezzo in su non s'abitano, e l'uomo che si mette in punta di piedi per abbracciare la sua donna è cosa che non sta nè in cielo nè in terra. La donna, a regola, dovrebbe contentarsi di arrivare al cuore dell'uomo: tutto quello che sopravanza è di troppo; e l'uomo dovrebbe essere d'una statura e d'una forza tali da potere in ogni momento senza ombra di fatica prendere in braccio la sua donna e mettersi tutti e due, con un salto, fuori di pericolo. Oltre una data statura la donna diventa una figura da star bene sul trono per regina e dentro una nicchia per allegoria, ma non è più cosa da potersi toccare.

E allora... Ammiranda, reverenda, ma insomma vitanda. La memoria ricorre alla scultura romanica, alle figurazioni allegoriche di Giotto che sul muro sono certamente bellissime e formosissime, ma giù dal muro non si saprebbe da che verso prenderle. La donna ha piuttosto da avere una personcina graziosa, di presa sempre facile e al tempo stesso capricciosa, guizzante. Più piccole sono e meglio ci stuzzicano: e non c'è niente di più bello che sentirsi grande come una torre e vedersele guizzare intorno come rondinelle, che con una manata potresti buttarle in terra.

Una donna di grandezza eccessiva ti disorienta, come quegli immensi organi da cattedrale con quattro tastiere, sei pedali, cento registri, che prima di poterci fare un po' di pratica ci vogliono gli anni. Invece fa buono la spinetta che te la ritrovi sempre raccolta sotto gli occhi e le mani, e che la puoi trascinare e appoggiare dove vuoi. Musica da canonica e non pontificale. Senza contare che il vin buono sta nelle botti piccole. Spillatemene un bicchiere della più piccola di tutte e mi farò un dovere di berlo alla vostra salute.

MELAFUMO

Notiziario artistico

145.a Mostra alla Casa d'Arte Bragaglia

Alla Casa d'Arte Bragaglia s'è aperta la 145. esposizione con la Mostra personale del pittore siciliano Alfonso Amorelli. La Mostra resta aperta fino al 10 gennaio e sarà visibile ogni giorno con ingresso libero dalle 18 alle 20 e negli orari del Teatro e del Circolo.

Un altare di San Zeno di Verona nel Trentino

TRENTO, 17. — L'altare maggiore della Basilica di San Zeno a Verona verrà quanto prima trasportato nella nuova chiesa di Luserna (provincia di Trento). Il magnifico altare viene tolto dalla storica chiesa veronese perchè il suo stile non concorda con quella del grandioso tempio.

Prezioso stemma marmoreo confiscato a Venezia

VENEZIA, 19. — Verso la metà di maggio dell'anno corrente la Sovraintendenza regionale ai Monumenti aveva denunciato alla polizia che da una casa a Chioggia di proprietà della signora Vianello Regina Doria, d'anni 28, era stato tolto uno stemma in marmo rappresentante un grifone sormontato da un angelo.

Si è venuti a sapere allora che la signora Vianello aveva venduto per 500 lire lo stemma al signor Bino Cesana, antiquario di Venezia, il quale a sua volta l'aveva rivenduto all'altro antiquario Benno Geiger per L. 1000.

L'emblema araldico in parola, tenuto finora in sequestro presso la Sovraintendenza regionale ai Monumenti, è stato opportunamente destinato dalla Sovraintendenza stessa al Municipio di Chioggia perchè venga posto in una località in vista del pubblico che si riterrà più acconcia e opportuna.

Gli "Amici dell'arte" a Piacenza

PIACENZA, 21. — Con semplice cerimonia, alla presenza di tutte le autorità e di numerosi invitati, è stata inaugurata ieri sera con una mostra del pittore abruzzese Cascella e con un discorso, applauditissimo, di Sabatino Lopez, la sede degli «Amici dell'Arte», donata con senso di mecenatismo, dal dott. Giuseppe Ricci Oddi.

Il dott. Giuseppe Ricci Oddi ha donato anche alla città di Piacenza la propria galleria di arte moderna di grandissimo valore, perfezionando il dono con la costruzione, a sue spese, di un grandioso, artistico edificio per collocarvi la galleria, vicino alla quale ha voluto che sorgesse la sede dell'Associazione «Amici dell'Arte».

La costruzione dell'edificio per la galleria sarà ultimata l'anno prossimo.

Scoperta archeologica in Tunisia

TUNISI, dicembre.

(Bonura). — Mentre si procedeva al livellamento di un terreno a Sidi-Bou Said è stata messa in luce una statua di marmo, rappresentante una donna, dell'altezza di m. 1.74. La statua, d'un sol blocco e ben conservata, sarà molto probabilmente collocata al Museo del Bardo. E' opinione dei competenti che si tratti d'una imperatrice del terzo secolo.

"Il Romanzo dei dieci"

in una conferenza di Alessandro De Stefani

NAPOLI, 21. — (s. i.) — Il ciclo di attività artistico-letteraria della «Compagnia degli Illusi», inauguratosi la scorsa settimana, ha avuto ieri la sua seconda manifestazione nella conferenza di Alessandro De' Stefani sul «Romanzo dei dieci autori».

Dopo aver narrato la genesi del «Romanzo dei dieci autori», Alessandro De Stefani ha chiamato il pubblico a partecipare attivamente alla causerie. Ha letto due brani del romanzo chiedendo al pubblico di identificarne gli autori; e il pubblico ha mostrato di avere intuito e buon palato letterario sentenziando prima per Milanesi e poi per lo stesso De' Stefani, il quale — poichè pare sia stata indetta una scommessa su chi indovina la paternità dei dieci capitoli — si è guardato bene dal confermare il giudizio.

Ma i «dieci» — come ormai si chiamano per autonomia — se hanno ultimato «Lo Zar non è morto» hanno già dato mano ad una seconda originalissima creazione: «Il novissimo Segretario galante» raccolta di 400 lettere con relative risposte, in cui 400 soggetti differenti si provano in quella particolar forma di prova epistolare che è la *lettera amorosa*. «Trovata», dunque, a grande successo. Alessandro De Stefani ha letto anche tra il più vivo interesse del pubblico qualcuna di queste letterine di cui il pubblico non ha tardato ad identificare l'autore: una saporosa «dichiarazione» di una *recluta*, l'eterna tipica recluta, alla non meno eterna *balia*, di Massimo Bontempelli, e due altre brillantissime missive di F. M. Martini e di De Stefani.

Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Colui che ha deciso di abbonarsi non indugi, non ritardi. Rinviare è vecchio malcostume dell'italiano pigro.

Prima piccola punizione a De Chirico

In seguito alla nota intervista del levantino pittore De Chirico a un giornale francese, il Segretario generale della Biennale di Venezia, Antonio Maraini ha così telegrafato alla «Gazzetta di Venezia»:

«*Giorgio de Chirico non è invitato a una sala nella XVI Biennale, sta soltanto compreso tra gli invitati all'opera. Comunque deploro sua intervista lesiva arte italiana invocando provvedimento.* — F.to: Antonio Maraini».

Bene. Senza fargli altra reclame, escludiamo questo mascalzone da ogni attività artistica italiana.

E leviamogli la cittadinanza!

C. S. O.

La morte dell'ultima parente di Vincenzo Gioberti

TORINO, 20. — Si è spenta a Torino a 93 anni la signora Vincenza Gioberti, cugina del grande filosofo e ultima parente che ne portasse il nome. Circa 25 anni fa ella aveva donato alla città di Torino la libreria ed i manoscritti ereditati dal cugino. I funerali si sono svolti stamane a spese del Municipio.

Dichiarazioni del Ministro Fedele

sulla unificazione delle leggi per l'Istruzione elementare

Abbiamo potuto avvicinare per breve momento il Ministro della pubblica Istruzione e chiedergli qualche ulteriore notizia in merito al nuovo *Testo unico delle leggi sull'istruzione elementare, post-elementare e sulle sue opere d'integrazione*, testè sottoposto all'esame e all'approvazione del Consiglio dei Ministri. Con la consueta, ma in questa occasione frettolosa cortesia, l'on. Fedele ha cominciato col dirci:

— Il nuovo Testo Unico è uno di quei lavori organici, di gran lena, con i quali, riordinando e coordinando, viene riassunto in forma sistematica, quanto si è fatto dal Governo Nazionale per completamente disciplinare un grande e importantissimo ramo di servizio.

Agli organi centrali e regionali della Amministrazione, al personale direttivo ed insegnante delle Scuole elementari, e, in genere, a tutti coloro che con intelletto, con passione, con fede fiancheggiano l'opera della Scuola o ne studiano i problemi sotto diversi profili, già il Testo Unico 22 gennaio 1925 aveva offerto, in forma organica, quella che può chiamarsi con parola comprensiva, *la riforma fascista dell'istruzione elementare — consacrata in vari, fondamentali provvedimenti*.

Dall'emanazione di quel Testo Unico, quotidiano lavoro e quotidiana esperienza: rilevati nuovi bisogni ed apportati alla legislazione i conseguenti, ma ponderati e prudenti ritocchi. Al Testo Unico del 1925 seguirono pertanto altri provvedimenti; onde la necessità di fondere questi con quello e ricostituire un insieme perfettamente coordinato e aggiornato. Tale il Testo Unico or ora approvato dal Consiglio dei Ministri.

— *Comprende esso tutte, assolutamente le disposizioni che regolano l'istruzione elementare?*

E l'on. Fedele ci ha precisato: «Da questo Testo Unico approvato sabato, come dal precedente, restano escluse soltanto alcune disposizioni legislative che è parso opportuno lasciar fuori, sia per il loro speciale carattere tecnico (pensioni degli insegnanti elementari — Istituto degli orfani dei maestri), sia perchè hanno trovato sistemazione in leggi organiche proprie di altri rami della pubblica amministrazione (insegnanti delle scuole nelle Colonie; delle scuole italiane all'Estero, lavoro delle donne dei fanciulli).

Nel Testo Unico coloro che vivono e che lavorano nella scuola e per la scuola troveranno le norme riguardanti il Consiglio scolastico e il consiglio di disciplina, il Provveditore e l'Ufficio scolastico, gli ispettori e i direttori governativi, le direzioni comunali. In altro titolo — quello concernente l'ordinamento della Scuola — le disposizioni sui gradi di insegnamento e sui programmi, sull'istruzione del grado preparatorio, sui corsi speciali di differenziazione didattica nelle scuole materne ed elementari, sull'ordinamento amministrativo (scuole classificate, non classificate, sussidiate, di avviamento professionale e a sgravio, speciali, private).

L'edilizia scolastica — argomento di enorme importanza — ha qui compiuta disciplina; lo stato dei maestri, si svolge sotto i nostri occhi a traverso successivi momenti: concorso, nomina a sua durata; congedi; aspettative o missioni; trasferimenti e promozioni; punizioni disciplinari; stipendi e retribuzioni; ricorsi.

Altro titolo è interamente dedicato a materia di non minore rilievo: obbligo scolastico, esami, pagella scolastica, libri di testo, biblioteche scolastiche.

Ivi trovano opportuna sede anche le norme sull'istruzione dei ciechi e dei sordo-muti.

Ed ecco le disposizioni sull'assistenza e previdenza scolastica: sul patronato scolastico, sulla mutualità, sull'assistenza agli anormali, sugli ispettori onorari per le opere integrative. E, infine, le norme speciali per le nuove Provincie, nonchè una serie di disposizioni finali e transitorie.

— *Il Ministero cui ella è preposto lavora anche — sotto la di lei ottima guida — alla preparazione del Regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare...*

— La notizia è esatta. Ed anche questo del Regolamento generale è lavoro di grandissima mole. Cosicchè — ha *concluso col dirci il Ministro dell'Istruzione* — si può affermare col maggiore compiacimento che al più presto avremo — per così dire — una codificazione vasta, compiuta, accuratissima di tutte le norme legislative e regolamentari, sulla scuola elementare sarà stato così compiuto, in breve volger di tempo, un grande sforzo silenzioso, appassionato e veramente proficuo per l'Amministrazione, per la benemerita classe magistrale e per gli studiosi».

Per la cultura musicale nelle scuole medie

Il Ministro per l'Istruzione, on. Fedele, ha diramato una circolare ai Presidi dei R. Istituti medi disponendo che negli istituti medesimi si svolgano nella stagione invernale dei concerti con programma che si riferisca ad opere dal cinquecento all'ottocento dei migliori nostri musicisti. Gli studenti avranno così un facile mezzo per accostarsi anche ai capolavori dell'arte musicale. L'esecuzione dei concerti dovrà essere affidata a persone di valore e tutti gli istituti musicali sono stati invitati a dare la loro collaborazione. Si assicura che analoghe disposizioni verranno date anche per le scuole elementari.

Svolta pericolosa

Fausto Maria Martini è eccitatissimo. In un crocchio di scrittori, nel *foyer* del «Valle» racconta lo spiacevole caso che gli è occorso in questi giorni.

— Pensate — dice — che mi arriva una lettera così concepita: «Illustre signore, io sono da molti anni un suo fervido ammiratore; ho letto tutti i suoi libri e ne ho tratto una gradevole impressione; ho sentito recitare le sue commedie e la mia ammirazione non ha fatto che crescere; ora non ho che un desiderio: che Ella mi rispedisca, firmata, la sua fotografia che mi son procurato e che le invio nell'acclusa busta». Apro l'acclusa busta — conclude Martini — e che ci trovo dentro? La fotografia di Ferdinando Martini.

— Ringrazi il cielo: — osserva la maschera del «Valle» che ha udito tutto — poteva capitarle qualcosa di molto peggio.

— Cioè?

— Poteva trovare nella busta la fotografia di Mario Maria Martini.

Il piè veloce

LIBRI D'ARTE

Raffaello.

Dell'edizione danese del libro di Wilhelm Wanscher su Raffaello si è pubblicata la traduzione inglese presso Ernst Benn, col concorso delle fondazioni Carlsberg e Rask-Oersted. L'opera esce arricchita e aggiornata, così da dare in breve la storia della vita e la critica delle opere del grandissimo artista come pittore, architetto e archeologo. Il volume in bella edizione, ricco di illustrazioni inserite nel testo e di tavole offre ai lettori inglesi la traduzione accurata di versi e di lettere di Raffaello, e si chiude col famoso Memoriale intorno alle rovine romane. L'autore attinge le sue notizie dalle fonti; e, sia che studi i ritratti di Raffaello, o le sue opere del periodo umbro, e di quello più maturo, o cerchi fra i disegni quelli di più sicura autenticità, rivela nelle sue ricerche critiche, serietà e acutezza.

Rusafa.

Un volume di grande interesse per le ricerche e gli studi intorno all'arte orientale (ricerche e studi sempre in maggiore incremento) è uscito a Berlino per i tipi di Dietrich Reimer, col titolo *Rusafa: die Wallfahrtsstadt des heiligen Sergios*. Un colto e valoroso ufficiale dell'esercito austriaco, l'ingegner Harry Spanuer, nel 1918, durante una lunga sosta nella città famosa per i pellegrinaggi dei devoti di S. Sergio, raccolse e preparò un materiale prezioso di fotografie, di disegni, di piante di quei monumenti importantissimi per la storia dell'arte islamica. Uno studioso acuto e attento, il dott. Guyer, trasse da quei documenti argomento per indagini e confronti di grande interesse, che leggiamo nel testo di ben 175 pagine di grande formato, denso di notizie e di conclusioni. Dagli studi dei due autori risulterebbe che il periodo di fioritura artistica nel paese fu alla metà del secolo VI. La Basilica di Sergio rivela un'arte provinciale, che se ha comune con l'arte bizantina i tratti essenziali, ha però nel modo di esecuzione e in alcuni particolari una maggiore semplicità che la caratterizza. Con Giustiniano si avverte il cambiamento. Disponendo di più larghi mezzi l'arte assume compiti maggiori, come mostrano monumenti quali la Porta del Nord e il Martyrion; nei quali si sente il riflesso dell'arte della vicina Antiochia, evidente nell'insieme e nei particolari: pilastri, capitelli, travi, e nella stessa pianta. Tale sopravvivenza dell'arte ellenistica che continua nell'arte cristiana ci mostra su quali basi l'arte dell'Islam si è sviluppata.

O. R.

Libri ricevuti

F.LLI MASSARENTI: *Il petrolio e le acque sotterranee* — Milano, Hoepli, editore.

E' uscito in questi giorni un trattato sulla trivellazione del suolo per la ricerca del petrolio e delle acque sotterranee.

Il volume è opera dei F.lli Massarenti, figli anch'essi della terra forte di Romagna ricca di mezzi, d'ardimento e di ingegno.

Dalla dedica che ricorda ai Ravennati quegli esempi di onestà e instancabile operosità che furono il prof. Alessandro e Luisa Laurenz, genitori dei F.lli Massarenti, all'ultima pagina del libro, vediamo svolgersi la teoria e la pratica della trivellazione del suolo, descritta con profonda competenza e in forma semplice e chiara, così da rendere accessibile anche ai profani questo ramo ancora poco noto dell'industria mineraria.

Il volume consta di oltre 400 pagine ed è illustrato da quasi 500 figure, tra le quali notevoli le riproduzioni delle perforatrici brevettate dagli A. A. e da essi costruite nelle loro officine di Piacenza, e la sezione di un pozzo petrolifero che gli A. A. hanno tuttora in costruzione e che raggiunge già la rispettabile profondità di 1500 metri. A questo proposito non possiamo tralasciare di tributare un vivo plauso al Ministero dell'Economia Nazionale per avere largamente concorso, con la concessione in uso di molto materiale di perforazione a tradurre in atto l'ardito tentativo che il gr. uff. rag. Dante Gastini di Milano Presidente della Soc. An. Petroleum Italicum ha voluto fare, con il concorso di alcune personalità del mondo industriale e professionale lombardo, per la ricerca del petrolio in Italia.

Un dono di Mussolini all'"Inghilterra di Foscolo"

LONDRA, 21.

Ieri il senatore italiano on. professor Cippico, accompagnato dal R. Ambasciatore d'Italia, ha presentato al Ministro dell'Istruzione Lord Percy un esemplare della edizione delle opere foscoliane pubblicata nel centenario del poeta, dono di S. E. Mussolini al Governo inglese. Tale esemplare reca la seguente dedica con firma autografa del Duce: «All'Inghilterra di Foscolo il Capo del Governo italiano nel centenario della morte del Poeta d'Italia per riconoscimento ed augurio di costante spirituale concordanza delle due Nazioni».

Alla consegna del dono assistevano anche Sir Frederick Kenyon, direttore del «British Museum», e il signor Gaselee, direttore della biblioteca del «Foreign Office».

Il Ministro Lord Percy ha ringraziato il sen. Cippico e l'Ambasciatore italiano pregandoli di esprimere all'onorevole Mussolini la gratitudine del Governo britannico per il suo dono. Il volume sarà degnamente esposto nei prossimi giorni al «British Museum».

Notiziario musicale

Opere nuove

Franco Alfano ha scritto una commedia lirica: *Direttorio*, su libretto di Giovacchino Forzano.

Prossimamente al Teatro della Lizza di Siena l'opera *Pia dei Tolomei* di Ferruccio Sicuriani. Protagonista sarà Maria Roggero; le altre parti verranno sostenute dal tenore Bagnariol dal baritono Roggio e dal basso Nastasi. Direttore d'orchestra Luigi Solari.

Il sacerdote Leonardo Pacini per incarico avuto dal Ministero generale dei Frati minori, lavora intorno ad un mistero melodrammatico in 4 episodi di Perotti e Chiappini, dal titolo: *L'Araldo del Gran Re*.

Il maestro Virgilio Mortari scrive un'opera: *La scuola delle mogli*. Cesare Ludovici ne ha scritto il libretto che ha per argomento quello dell'omonima commedia di Molière.

Lucia Contini-Anselmi ha condotto a fine una fiaba lirica in 3 atti e 4 quadri: *La spada magica*, su libretto di Ida Catastini.

Il maestro Vittorio Gui lavora intorno ad un'opera della quale ha scritto il libretto Fausto Salvatori: *La strage degli innocenti*.

A Roma Fortunato Lay ha dato una audizione privata della sua opera *Sole*, su libretto di Neri e Scifoni.

Al Teatro Nuovo di Verona ha avuto benevola accoglienza un'operetta: *Il paese delle donne*, libretto di Guglielmo Giannini e musica di Francesco Barbi.

L'esecuzione di un "Salmo" di Platania per le feste centenarie

L'ing. Michele Platania, figlio del grande Maestro Pietro Platania, del quale Catania si appresta a ricordare, con inconsueta solennità, il primo centenario della nascita, col disporne, fra l'altro, il trasporto delle ceneri da Napoli alla città natia, così scrive a Catania al maestro Alfredo Sangiorgi, che della celebrazione suddetta si è reso principale propulsore:

Napoli, dicembre 1927.

«*Egregio Sig. Maestro,*

Sono grato a lei dell'efficace, pregevole opera che svolge per fare risonare il ricordo di mio padre e commemorarne la nascita. Ho letto la stampa inviatami con i suoi articoli biografici, con le notizie delle varie organizzazioni che prendono anima e moto; ed è utile dirle quanto e come io mi metta a disposizione di ogni buona volontà che voglia onorare la memoria di mio Padre; e a disposizione di Lei che mantiene saldo il suo pensiero passionale. Metterò a sua disposizione tutto ciò che io dispongo di editi e di inedito.

Mi auguro soprattutto che la concordanza volontà pervenga a comporre una commemorazione che possa avere un risultato artistico pari agli intendimenti che la sollecitano. E quindi, giacchè un programma vasto include molteplici difficoltà, a meno di non transigere, meglio imbastire poco per dare la migliore ed una eccezionale espressione artistica. Non vi sarebbe il mezzo, per esempio, di eseguire, in un unico grande concerto il Salmo a 24 parti reali, dedicato a Leone XIII pubblicato con una vistosa edizione da Breitkopf? Sarebbe una concertazione eccezionale; costituirebbe, certo, il migliore omaggio alla memoria di Platania; sarebbe una espressione di arte degna delle tradizioni catanesi. E' superfluo che le prospetti le difficoltà per l'esecuzione di un lavoro di tal genere. Ma la concordanza delle buone volontà; la cooperazione efficacissima dei Conservatori di Napoli e di Palermo: quella degli artisti sinduli che ne disciplinano gli studi e soprattutto la volontà comune potrebbero dar vita ad un programma così fatto.

Mi creda con molta stima, suo dev.mo

Ing. Michele Platania».

Clarice Tartufari in Tunisia

TUNISI, dicembre.

(Bonura). — L'insigne scrittrice e romanziera ha tenuto a Tunisi, Susa, Sfax e Biserta delle conferenze su: *Giornali e giornalisti nel periodo della Rivoluzione francese* e su *Caterina Sforza Riario, principessa guerriera* conseguendo largo successo di ammirazione e di applausi. La stampa francese ha salutato Clarice Tartufari in termini cordiali ed elogiosi. Scopo precipuo della sua venuta a Tunisi è stato lo studio dell'ambiente locale per un romanzo sulla Tunisia che s'intitolerà: *Lampade nel sacrario* e vedrà la luce sul finire del 1928.

Foscolo commemorato a Milano da Renato Simoni

MILANO, 21. — Nel Salone d'onore della Casa del Fascio, gremita di un pubblico imponentissimo, ieri sera Renato Simoni ha con un elevato discorso commemorativo chiuso la manifestazioni nazionali per il centenario di Ugo Foscolo.

Renato Simoni ha illustrato la vita di Ugo Foscolo, la sua arte e il suo grande amore per l'Italia.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

IL PIU' BEL REGALO NATALIZIO può farsi abbonando un bambino cieco per il 1928 al «Gazzettino», giornaletto in Braille per l'infanzia cieca, inviando L. 25, alla *Federazione Nazionale delle Istituzioni pro ciechi*, piazza d'Azeglio, n. 13, Firenze, presso cui sono tenuti aggiornati gli elenchi di tutti i piccoli ciechi d'Italia.

CRONACHE DEL TEATRO

Marinetti all'"Argentina"

Il nostro caro Marinetti capo e duce del Futurismo vorrà perdonarci, se gli confesseremo che i motivi del nostro costante affetto per lui sono di natura ahimè passatista. A Marinetti noi vogliamo bene, o ci pare, sopratutto per questo: che la sua energetica presenza riporta dovunque ardore di battaglie goliardi che, aria di comizio studentesco, fervore di dispute e contradittori d'innocente violenza, e via dicendo: ricordi, insomma, della nostra facile, e già lontana, giovinezza d'anteguerra, nella quale le discussioni gravi erano sulla «Stabile» e sul cubismo; e per questo s'incomodavano i carabinieri, o si faceva accorrere il delegato con la sciarpa.

Una scena della seconda sintesi (Disegno di *Camerini*).

Difatto i carabinieri, e i gregari della M.V.S.N., sono stati mobilitati anche ieri alle porte dell'Argentina, per tentar di trattenere l'onda della gioventù, che voleva entrare e sedere senza pagare il biglietto; e così è stato. Marinetti su questo capitolo ha ormai da vent'anni avvezzato troppo male il suo pubblico (chi non si ricorda i volumi futuristi che arrivavano a casa gratis?); ed è un miracolo se i baldanzosi spettatori di ieri non abbian preteso dal poeta anche il pagamento di quelle loro sigarette, che allegramente fumavano tutti in poltrona, in spreto (si dice così?) alle podagrose norme prefettizie.

Quanto alle disposizioni d'animo di cotesto pubblico, esse erano evidentemente deplorevolissime ma, da quando sono in ballo i Futuristi, purtroppo tradizionali: interrompere il discorso iniziale del Maestro, beccare gli attori, applaudire o fischiare a sproposito. E si capisce che Marinetti, uso da quattro lustri a fronteggiar situazioni del genere, tenne testa bravamente ai maleducati, rimbeccò uno il quale non sapeva chi fosse Boccioni, detto del cretino a un altro, e, che più monta, riuscì a ripeterci, col suo vigoroso e tagliente semplicismo, i caposaldi del *credo* futurista, l'amore della vita concepita come dinamismo e velocità, l'esaltazione della macchina, ecc. ecc. Da ultimo ci spiegò perfino, vincendo la nervosità degli aspettanti, le novità tecniche ed estetiche del suo dramma *I prigionieri e l'amore*, che fu immediatamente rappresentato.

Ma di questo non diremo nulla avendone già parlato due anni fa, quando le otto «sintesi», come Marinetti chiama i brevi quadri che lo compongono, furon rappresentati a villa Ferrari; e accenniamo di volo che allora, nonostante le mortificanti angustie del teatrino, furon rappresentati meglio. Iersera ne ammirammo, tuttavia, le schematiche scene del Prampolini, felicemente ideate e illuminate. Ma la novità l'avremo per questa sera: s'intitola *L'Oceano del cuore*; ed è, nemmeno a dirlo, dello stesso Marinetti.

s. d'a.

* * *

Nella stagione di Carnevale reciterà al teatro «Argentina» la Compagnia comica Almirante-Rissone-Tofano diretta da Luigi Almirante.

Il repertorio, prevalentemente comico, contiene novità interessanti: *Anfitrione*, tre atti di Molière; *Bellavita*, un atto di Luigi Pirandello; *Knock o il Trionfo della Medicina*, commedia in tre atti di J. Romains; *Androclo e il leone*, commedia satirica in un prologo e due atti di Shaw; *Messalina*, commedia in tre atti di F. Mazzolotti; *Labirinto di amore*, scherzo in tre atti di Hans Sturm; *La casa dei tordi*, scherzo in un atto di E. Quadrone. E poi, la tragedia comica in tre atti di Giovanni Toselli, *Il sistema di Anacleto*, ovunque accolta con vivo successo.

Le recite avranno inizio il 24 dicembre con la commedia brillante in tre atti di De Flers e Caillavet: *L'asino di Buridano*.

L'ULTIMO CONCERTO VECSEY ALL'AUGUSTEO

Stasera alle ore 21, Ferenc De Vecsey darà all'Augusteo un secondo e ultimo concerto, eseguendo: il *Concerto in mi minore* di Mendelssohn, *l'aria sulla 4. corda* di Bach, per violino solo, *Capriccio-Valse* e *Arie russe* di Wieniawski, per violino e pianoforte. Sarà al pianoforte il maestro Adolfo Baruti; dirigerà l'orchestra Mario Rossi. Nel programma figura anche l'ouverture della *Cleopatra* di Mancinelli. Non sono valide le tessere degli abbonamenti a serie.

GLI SPETTACOLI ALL'ELISEO

Iersera il pubblico ha applaudito un nuovo atto unico che Gian Maria Cominetti ha garbatamente tratto da una novella di Averčenko: *Il signore solitario*. Si tratta di un bozzettino in cui è presentata una figura di jettatore di cui il Ferrari diede una interpretazione sourrevole. Stasera *Re celesti*. Domani la nuova commedia di Mario Cortesi: *La via peggiore*.

Il 24 corrente inizierà un corso di rappresentazioni l'attesa e brillante Compagnia di operette Maero, diretta da Oreste Bonelli.

Saranno rappresentate le seguenti novità: *Il paese delle donne* di Giannini e Barbi, *Madonna Belcolore* di Tonelli e De Angelis e *La principessa del circo* di Kalman.

IL CIRCO PALMGREN ALL'ADRIANO

La prima rappresentazione del grande Circo equestre Palmgren avverrà questa sera, alle ore 21 precise, e si assicura il pubblico che lo spettacolo terminerà alle ore 24 precise.

Il programma è composto di nuove e suggestive attrazioni, con grande numero di animali ammaestrati.

All'APOLLO — Un pubblico numeroso ha accolto iersera con applausi la prima replica di *Trasparenze*, costituita da una serie di quadri di varietà legati insieme da poche battute. Stasera replica.

Agli INDIPENDENTI — Continuano le repliche de: *Lo scimmione peloso* di O' Neil nell'ammirata messa in scena di Carlo Ludovico Bragaglia.

Al MANZONI — Questa sera ultima replica della brillante commedia: *L'uomo che smarrì se stesso*. Sabato prossimo con la commedia *'A signora d'e' carruscella* farà la sua rentrée nella Compagnia Scarpetta la prima attrice Elvira Giordano.

Al MARGHERITA — Stasera ultima replica di *Adamo ed Eva*. Prossimamente la seconda novità della stagione: *A briglia sciolta* di Chiappo e Corvetto.

Al NAZIONALE — Continuano sempre le fortunate repliche di *Tufulì-tù*. Venerdì prima rappresentazione della interessante nuova operetta-rivista di Lombardo e Ranzato: *Città rosa*.

Al QUIRINO — Stasera ultima recita della Compagnia Falconi-Merlini con lo spettacolo in onore dell'ottima Elsa Merlini che interpreterà: *L'ultimo Lord* di Falena.

Domani, come già annunciammo, debutterà la Compagnia dei balli Romanoff che giungono preceduti da notevole fama per i vivi successi riportati nelle più grandi città europee, e in Italia, a Milano, a Torino e a Napoli. Questa Compagnia darà due sole rappresentazioni.

AL TEATRO DELLE FIABE — Continuano con grande successo di pubblico le repliche della *Principessa di Perepepè* di Bartolozzi con musiche originali del maestro Labroca, mentre ferve lo allestimento de *Le nozze di Takiù* cinematografia in tre atti di Giuseppe Fanciulli con ampio commento musicale del maestro Massarani.

Domani giovedì, due spettacoli, alle ore 14.30 e 17.30. Al botteghino del Teatro, in via dell'Umiltà 36, sono aperte le prenotazioni tutti i giorni dalle 10 alle 18. Nei giorni di spettacolo dalle 11 in poi.

Al VALLE — Molto pubblico e molti applausi iersera alla replica di *Cécile* e di *Têtes de rechange* nell'interpretazione della Compagnia di Gaston Baty. Questa sera replica dell'interessante *Maya*.

Una stagione di lirica italiana al Teatro Municipale di Tunisi

TUNISI, dicembre.

(Bonura). — La direzione del «Municipale» ha concluso col maestro Sebastiani le trattative da tempo iniziate per una stagione lirica italiana in questo teatro. La stagione si inizierebbe in febbraio per una ventina di giorni con ripresa verso la fine di marzo per dare agio al teatro di capitare le *tournée* di prosa francese ed alla compagnia italiana di compiere un giro artistico a Sfax e a Susa.

L'attore Baseggio colto da malore sulla scena

MILANO, 21. — Durante la rappresentazione di ieri al teatro «Eden» dove la Compagnia veneziana Baseggio, dava una commedia di Varagnolo dal titolo: *L'omo che non capisce gnente*, e precisamente durante il secondo atto l'attore Baseggio colpito da un attacco cardiaco è improvvisamente stramazzato al suolo.

Raccolto dai compagni dopo le prime cure d'un medico che si trovava in teatro il Baseggio è stato trasportato a casa.

TELEFONI: 43-142 43-143 43-144

CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

All'insegna di "Meo Patacca,, ovvero: Per il teatro romanesco

E' mai esistito un teatro italiano, un teatro nazionale?

Secondo taluni valentuomini si, secondo altri valentuomini no — Papà Goldoni, dal canto suo, non volendo forse compromettersi, si guardò bene dal dichiararsi su ciò, limitandosi a fare centocinquanta commedie.

Figuriamoci allora se abbiamo il coraggio di parlar senz'altro di rinascita del teatro romanesco.

— Rinascita? Ma c'è mai stato un teatro romanesco, potrebbe domandarci qualcuno? Eh no! Certe gatte, per fortuna, non tocca a noi a pelarle.

Diciamo semplicemente che se un teatro romanesco non c'è mai stato e non c'è, bisogna crearlo, essendo poco meno che necessario.

E perchè il teatro, in genere, ha sempre del magico, ed è come uno specchio in cui ciascuno può vedersi, bello o brutto che sia, al fine di rallegrarsi se è bello e di cercar di abbellirsi se è brutto, e perchè il teatro dialettale, in Italia almeno, è o ci sembra che sia lo specchio più terso in cui possa riflettersi l'immagine della vita di una città e di una regione.

L'obiezione poi, che non tutte le opere drammatiche sono oltre che dialettali e commoventi, educative e semplicemente morali, non regge, perchè se lo specchio, cui abbiamo paragonato il teatro riflette talvolta un brutto muso invece di un bel visino, la colpa è del brutto muso e non dello specchio.

Per farla breve diciamo che siamo lieti di annunziare che, oggi come oggi, si sta facendo ogni sforzo per dar a Roma il suo teatro.

L'Opera Nazionale Dopolavoro, l'istituzione che, sorta pochi mesi or sono, ha attecchito dovunque ed è in fiore, ha dato incarico al camerata Umberto Ferri, ottimo fiduciario e del Gruppo Fascista di Trastevere e del Dopolavoro dello stesso rione, di seminare, diremo, nel fecondo terreno di Trastevere il teatro romanesco e di far del tutto perchè spunti, cresca, ed una volta cresciuto, dia fiori e frutti.

Per Umberto Ferri, per il segretario del gruppo fascista di Trastevere è stato come andare a nozze: si è messo subito all'opera chiamando a far parte di una commissione «Pro teatro romanesco» il gr. uff. Giuseppe Ceccarelli, il nostro «Ceccarius» il quale con l'ammirata «Mostra del Costume di Roma e Provincia» ci diede, si può dire, bellissimi modelli per gli scenari del teatro nascituro o neonato, perchè vedremo che tale si può ormai chiamare; il prof. Giglioli, il prof. Ponti (*L'ape romana* del «Messaggero»), il prof. Galassi-Paluzzi, il comm. Renda, Leone Ciprelli, Pio Pizzicaria, Mario Caramitti, Aroldo Coggiatti, Ettore Liorsi, Giulio Cesare Santini, Gigi Pizzirani, ed altri, autentici quiriti tutti, o degni di esserlo.

E la commissione non ha fatto come molte altre commissioni di nostra conoscenza: si è mostrata all'altezza del compito affidatole. Grazie alle egregie persone che ne fanno parte, la compagnia del teatro romanesco è già stata formata ed ha un capocomico: il comm. Benedetti; e si prepara per il debutto che avrà luogo in uno dei principali teatri della Capitale.

L'opera con cui la compagnia si presenterà è allo studio; e siamo andati a sentirla leggere, l'altra sera, dagli autori, perchè è stata scritta, in collaborazione da Pio Pizzicaria e da Mario Caramitti. S'intitola, manco a dirlo, «Meo Patacca» ed ha naturalmente per protagonista il celebre «greve» chiocce e vanto di Trastevere.

Dicendo che non tocca a noi, per fortuna, a pelar certe gatte, abbiamo inteso metter le mani avanti: resterà dunque con un palmo di naso chi si aspetta da noi, proprio da noi, un giudizio sul valore estetico della commedia che abbiamo sentita leggere con diletto. Ci limiteremo a raccontarne alla buona l'intreccio, e, considerando che ad un innamorato basta sentir pronunziare, per esempio, la parola pantofola, per correre col pensiero prima al piedino e poi a tutta la cara persona della sua bella, ci si permetta qualche breve divagazione che intendiamo suoni elogio a Roma, ch'essa sola è la nostra bella.

Meo Patacca, *er greve* che tutti gli altri rioni invidiano a Trastevere, ha diviso il suo cuore in due parti, e metà ne ha dato a Roma e l'altra metà alla sua Nuccia, orfana, trasteverina puro sangue, che come tutte le trasteverine sa essere ad un tempo fiera e tenerissima, sa maneggiare all'occorrenza il coltello, *inteso*, verbigrazia, *saraca*, e sa far sospirare e dar carezze e baci maravigliosamente.

Il plebeo romano dei tempi di Patacca a forza di stare a fianco e di farsela con papi e principi della chiesa, con patrizi del Sacro Romano Impero, ed imperatori stranieri venuti a Roma per essere incoronati, ha finito per diventare un magnifico tipo; ed ogni cencio che si metta addosso pare un lembo di manto regale.

Gli è, però, che egli ha un certo modo tutto suo di portarlo questo lembo di manto; e si giurerebbe che l'abbia strappato ad un re che, avendolo insultato, gli sia rimasto morto tra le mani. Mei Patacca, attaccabrigghe e lesto di mano, ma omaccio di fegato e di cuore, capo rispettato e temuto di una mano di popolani di Trastevere, va su tutte le furie apprendendo che i turchi hanno posto l'assedio a Vienna, e, senza pensarci su troppo, decide di mettersi a capo di quanti popolani può e di recarsi con loro a difenderla.

Invano Nuccia tenta di farlo recedere dal suo proposito: radunati gli uomini, fatto col loro valido ausilio un pittoresco e del tutto romanesco diavolo a quattro, illuso che gli scettici patrizi da lui arringati in Campo Vaccino, gli forniscano i quattrini per l'impresa, Meo si accinge a partire.

Senonchè una vecchia, per tre quarti maligna fattucchiera e per un quarto semplice comare, da lui scacciata piuttosto bruscamente, induce Marco Pepe, giovane spaccone, pauroso come un bambino e romanamente indignato con se stesso di esserlo, a dare a bere a Nuccia che Meo la tradisce nientemeno con una monticiana, e ad incitarla a fare l'amore con lui.

Nuccia, tratta in inganno dalla vecchia e dalle apparenze, dopo aver insultato Meo come una trasteverina sa insultare un amante infedele, si mette a burlarsi di lui ed a civettare con Marco Pepe il quale è costretto dalla sua posizione di rivale a sfidare proprio quel *greve* ch'egli teme più degli altri.

Meo accetta la sfida e, non senza gran consolazione dell'avversario, rimanda il duello rusticano a dopo il ritorno da Vienna.

Ma a Vienna, s'immagina con qual rabbia di Meo, i turchi, sconfitti, tolgono l'assedio; ed al *greve* non resta che ristringersi al seno Nuccia, cui un affettuosa confidente, che le fa da madre, ha aperto gli occhi, e perdonare Marco Pepe.

Quale sia il valore di quest'opera, di questo che vuole essere il primo saggio del teatro romanesco, lo diranno i critici: in quanto a noi, sentendola leggere, abbiamo passato lietamente un paio d'ore.

Trattenimento benefico alla "Margherita di Savoia,,

Giovedì 22 corr. alle ore 15, nel teatro «Eliseo» avrà luogo una simpatica rappresentazione organizzata dalla Cassa scolastica della *Scuola professionale Margherita di Savoia*.

La squadra ginnastica della Scuola ripeterà la serie di esercizi per i quali ottenne nel maggio il 1° premio al Concorso di Bologna. Le alunne della scuola canteranno il coro delle filatrici della italianissima «Edmea» di A. Catalani.

Indi la Filodrammatica «Giovanni Emanuel», che tanto merito allora conseguì al Concorso del Dopolavoro a Bologna, rappresenterà «L'ajo nell'imbarazzo», squisita commedia del romano Giovanni Giraud.

Una festa di gentile carattere e di perfetta italianità, che merita il più largo consenso.

Gli ultimi biglietti a prezzi ridotti sono in vendita al botteghino del teatro dalla mattina del 22 corr. fino alle ore 15.

Tiritera a rime obbligate

Stavolta o miei signori, permettetemi
a voi venire con giocondo viso,
così parlando e in tal guisa esprimendomi
Abbonatevi subito al «Travaso!».
E novecentoventotto ecco s'approssima
e dei giornali si rinnovan gli usi,
i cui lettori a rimaner si affrettano
fedeli al loro, ancor dodici mesi.
Molti invece il giornale se lo comprano
(mettendosi con sè stessi a conflitto)
volta per volta, e di nutrir dimostrano
così per caso molto scarso affetto!
Per il «Travaso» poi, neanmen discutere,
chè per la fama sua cotanto augusta
omaggio gli si fa solo abbonandosi,
e il comprarlo all'edicola non basta;
tanto più che quest'anno darà in premio
il «Kàlendaromanzo», un prelibato
Almanacco a colori che prestissimo
agli abbonati suoi verrà spedato.
Basterebbe soltanto questo splendido
dono (non destinato pei balordi)
a persuadere ad abbonarsi subito,
evitando in tal modo dei ritardi
nella spedizion di tal cimelio
che, per vignette interne e nelle fodere,
in nero ed a colori, testo eccetera,
v'istruisce, diletta e vi fa godere.
Per procurarsi tal felicitudine,
quel che ci vuole si dirovvi adesso:
qui 19 e 34 all'Estero
(lire, s'intende) è il giusto prezzo fesso,
nè dire posso esagerata cifra
quella che il Menestrel qui vi decanta.
Essa, vi prego tutti di riflettere
che a men di sole venti lire ammonta.
Dunque avanti, signori, favoritechino!
Nel «Kàlendaromanzo» sono in frotta
disegni e testo; poche lire, credano.
Oggi ne costa il doppio una vignotta!

ACCIO D'EMPOLI
menestrello disoccupato.

Una conferenza del prof. Simotomai alla Reale Società Geografica Italiana

Una interessante conferenza sta preparando questa benemerita Società per il prossimo giovedì.

Il valente prof. Hidezo Simotomai Tanakadate il quale si è specializzato negli studi di vulcanologia ed attualmente si trova in Italia per studiare i fenomeni che presentano il Vesuvio e i Campi Flegrei, ha accettato di tenere un discorso sui vulcani e i terremoti del Giappone e lo illustrerà con ben 100 proiezioni luminose.

Un arruolamento sospeso

Il Ministero dell'Interno comunica: «Considerato che l'organico della forza del Corpo degli Agenti di P. S. si è quasi raggiunto e che sono tuttora da esaminare altre numerose domande di aspiranti, con recente provvedimento ha disposto che venga sospeso, fino a nuovo avviso, l'arruolamento nel Corpo stesso. D'ora innanzi pertanto non saranno più accolte domande del genere».

I chioschi di Piazza Monte d'Oro

Riceviamo dalla Società «Anonima sfruttamento sottosuolo italiano» e pubblichiamo:

A proposito della annunciata demolizione dei chioschi costruiti sopra il nuovo Mercato sotterraneo nella piazzetta di Monte d'Oro sarei grato alla S. V. se volesse compiacersi chiarire che detti chioschi fanno parte essenziale di un progetto esecutivo approvato dalla Commissione Edilizia nella seduta del 4 agosto 1925 e dal R. Commissario con deliberazione n. 4456 del 14 detto: dico parte essenziale perchè essi contengono le canne di aereazione del sottostante mercato e i serbatoi di deposito per i servizi idraulici del mercato stesso.

Se l'attuale Commissione Edilizia ritiene, nella sua riconosciuta competenza, impossibile ogni altra sistemazione e che i chioschi in oggetto, così come sono costruiti, non rispondono alle esigenze estetiche della piazza, i chioschi stessi saranno demoliti e si provvederà in maniera diversa alla sistemazione dei servizi pur necessari alla vita del Mercato seguendo i criteri e le disposizioni che saranno fissate dall'ufficio V e da quello d'Igiene.

Da quanto esposto risulta evidente che questa Società non ha commesso arbitrio alcuno nella esecuzione del progetto del nuovo Mercato di piazza Monte d'Oro.

Pinocchio parte per Roma

Pinocchio ha confermato la sua venuta a Roma, per fare una gradita visita a tutti i bambini della Capitale ed insegnar loro che l'ozio e la disubbidienza sono fonti di guai e di malanni e che solo nello studio e nel l'amore per i genitori sta la felicità. Tutti i piccoli, quindi, devono recarsi a salutare il Burattino e con essi anche i genitori.

Pinocchio ora è tutto intento a fare i bauli ed organizzare la compagnia, perchè egli non verrà solo ma insieme con tanti altri burattini, con le belle Maschere Italiane, con il Grillo Parlante, con i Grilletti, con le Fatine, con gli amorini ecc. ecc.

Pinocchio ha preannunciato il suo arrivo al Teatro Morgana di via Merulana giovedì 29 dicembre alle ore 15, per una grande rappresentazione di beneficenza. Per la eccezionale circostanza, circa 200 alunni della Scuola elementare di Velletri — avanguardisti, balilla e piccole italiane — nei ricchi costumi, appositamente preparati, faranno rivivere sulla scena, tutti i personaggi della meravigliosa fiaba del Collodi, in cinque quadri. Sicchè assisteremo a canti di grilli, cori di grilletti, danze di fate, dialoghi di bestie (volpi, cani, gatti, corvi, civette) proprio come nei bei tempi delle favole, quando le bestie parlavano e ragionavano.

Tutta l'azione variata e piacevole, sarà incorniciata in una splendida messa in scena, per la quale stanno lavorando i migliori artisti della Capitale.

Auguri al Burattino, perchè possa giungere felicemente a Roma.

Una laurea

Nell'attuale sessione di esami la signorina Ada Terruzzi figlia maggiore del nostro egregio amico comm. Carlo direttore superiore del Riformatorio «Aristide Gabelli» ha conquistato con ottima votazione la laurea mista in matematica e fisica.

Alla signorina Terruzzi giungano le nostre più vive congratulazioni per il lusinghiero successo con il quale, ella ha superato l'ardua prova.

Nella Società Bacini e Scali Napoletani

Con l'intervento di numerose autorità e personalità cittadine e col battesimo augurale di donna Romana Castelli Antico è stata lunedì felicemente varata presso la Società Bacini e Scali Napoletani la R. Nave Vedetta *Capriolo*. Con tale varo, che segue quello avvenuto il 4 corrente della R. Nave Vedetta *Camoscio* e che precede il varo già stabilito per il 31 corrente della R. Nave Vedetta *Daino*, la Società Bacini e Scali Napoletani dimostra la piena efficienza del reparto costruzioni navali ed in genere di tutta la sua importante organizzazione — organizzazione che le eminenti autorità intervenute ai vari sopraindicati hanno riconosciuto ancora una volta degna delle gloriose tradizioni dell'artigianato marittimo partenopeo — che la Società Bacini e Scali Napoletani ha fascisticamente inquadrato e prontamente sviluppata.

E poichè, a quanto ci risulta, il 18 corrente l'Assemblea generale degli azionisti della Società Bacini e Scali Napoletani prendendo atto con fervido plauso dei risultati raggiunti dalla gestione ricostruttiva degli ultimi quattro esercizi ha deliberato con voto unanime di aumentare il capitale sociale da 2 a 10 milioni e di emettere 10 milioni di obbligazioni ipotecarie essendo già garantito il collocamento delle emittende azioni ed obbligazioni, siamo lieti di constatare che la gloriosa Società Bacini e Scali Napoletani rappresenta oggi un organismo in perfette condizioni di efficienza, sistemato su stabili basi finanziarie e patrimoniali, e come tale degno di ogni considerazione fra le più importanti stazioni di carenaggio, raddobbo e costruzioni navali del Mediterraneo.

Siamo altresì informati che a seguito delle deliberazioni della Assemblea sopra indicata il Consiglio di Amministrazione della Società Bacini e Scali Napoletani è stato ricostituito come segue: comm. avv. Alberto Giovannini, presidente; comm. Giovanni Penna, cavaliere del Lavoro, vice presidente; cav. uff. ing. Guido Sacerdote, amministratore delegato; comm. avv. Luigi De Conciliis, e comm. Pietro Picchetti, consiglieri.

La riunione del Direttorio della Federazione dell'Urbe

Si è riunito ieri sera il Direttorio della Federazione Fascista dell'Urbe sotto la Presidenza del Segretario Federale comm. Umberto Guglielmotti. Presenti Ceccarelli, Parolari, Forges Davanzati, Pellizzari, Leva, Santamaria.

Il Direttorio ha fissato le modalità per le assemblee dei Fasci che si terranno entro il mese di gennaio come da prescrizione dello Statuto del Partito.

Tali assemblee discuteranno un Ordine del Giorno che si riassume nei seguenti comma:

1°) Relazione dei Segretari Politici e Fiduciari.

2°) Discussione e conclusione sui seguenti temi: a) Attività interna del Partito (Milizia, Avanguardie, Balilla, Organizzazioni sportive, Stampa); b) Attività esterna di Partito (Rapporti con i Sindacati e il dopolavoro, problemi locali o rionali con speciale riguardo all'edilizia, al caro viveri e all'assistenza).

3°) Varie.

In Roma le assemblee saranno tenute nelle Sedi dei Gruppi Rionali, in Provincia nelle Sedi dei singoli Fasci. Nei centri più importanti interverrà un membro del Direttorio Federale.

Nella seconda metà di gennaio converranno in Roma tutti i Segretari Politici e i Fiduciari dei Gruppi Rionali per l'assemblea prevista dalla norma 20 dello Statuto del Partito: in questa importante riunione che riassumerà i risultati delle assemblee dei Fasci, saranno trattati ampiamente i problemi delle organizzazioni e le più importanti questioni di pubblico interesse che concernono la nostra Provincia.

Il Direttorio ha quindi preso atto delle dimissioni presentate dal camerata Augusto de Marsanich il quale è stato chiamato a importanti incarichi alla Direzione del Partito, ed ha rivolto al valoroso camerata un vivo ringraziamento per l'opera da lui prestata nel Direttorio Federale.

Per i rapporti coi Sindacati De Marsanich sarà sostituito dall'avv. Domenico Leva.

Il Direttorio Federale ha quindi preso atto delle riunioni indette dal Fascio Romano esplicative dell'azione che sta svolgendo nel campo dei prezzi il Comitato Intersindacale ed ha deliberato di intensificare tale opera di propaganda sia per la disciplina dei prezzi sia per la educazione del consumatore.

Il Segretario Federale Amministrativo, comm. Parolari, ha inoltre comunicato una importante iniziativa di carattere permanente a favore delle Colonie Marine, la quale consiste nell'organizzazione di spettacoli periodici cinematografici ed educativi per bambini. Tali spettacoli si terranno nell'elegante Teatro della Quirinetta, a prezzi molto equi, tutti i pomeriggi e saranno proiettati film dell'Istituto Nazionale L. U. C. E. messi gentilmente a disposizione della Federazione dell'Urbe dallo Istituto stesso.

Per il caso Faggella

Il Segretario della Federazione dell'Urbe, d'accordo con S. E. Fedele, Ministro della P. I., ha nominato, nelle persone dell'avv. Domenico Mario Leva, comm. Roberto Sapelli e avv. Domenico Lucente, una Commissione di inchiesta, presieduta dall'avv. Leva, per compiere indagini e chiarire definitivamente la posizione politica e morale del prof. Manlio Faggella, in relazione ai recenti noti incidenti verificatisi alla R. Università di Roma.

La Commissione ha già iniziato i suoi lavori e conta di giungere ad una definitiva conclusione entro brevissimi giorni.

Nel Gruppo Tiburtino

La Commissione per organizzare la Befana ai bimbi poveri della zona del Gruppo Fascista Tiburtino è così composta: camerata Duilio Pulcini per il Gruppo, cav. Aristide Bernardini per la Federazione Fascista dei Commercianti, camerata Pietro Ricciotti per l'Opera Balilla e dalla fiduciaria del Gruppo femminile signorina Giannina Caniggia. Segretario della Commissione è il camerata Giuseppe Boccolini.

La Commissione rivolge vivo appello ai fascisti appartenenti al Gruppo ed ai commercianti del Quartiere perchè contribuiscano con slancio alla riuscita dell'opera buona. Tutte le sere la Commissione siederà in permanenza nella sede del Gruppo *Antonio Baldini* per ricevere le offerte.

Armentari e locatori di erbe

Nell'intento di studiare i mezzi atti a rendere agli armentari più facile il superamento dell'attuale stato di grave crisi della loro industria e di conciliare le eventuali vertenze che potranno sorgere tra gli armentari e locatori di erbe in merito ai loro rapporti economici è stata costituita sotto gli auspici della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori una Commissione paritetica tra armentari e locatori di erbe. Tale Commissione presieduta da S. E. il Prefetto di Roma e della quale fanno parte i sigg. Stefano Venturi, cav. Guido Gibelli, marchese Carlo Lepri per i locatari di pascoli ed i sigg. ing. Ugo Bertola, cav. Luigi Riccioni e Cesidio Prova per gli armentari assistiti dal prof. comm. Lotrionte, direttore della Cattedra Ambulante di Roma sarà convocata in uno dei prossimi giorni.

Una stoffa calda che manda al fresco

I rigori del freddo pungente indussero in tentazione ieri i due fratelli Marcello e Rodolfo Palusi, i quali hanno anche il torto di essere pregiudicati per furti ed altre simili abilità. I due fratelli erano entrati nel negozio del mercante sarto Armando Stefanori in via Napoli 23 e il erano riusciti ad arraffare due tagli di stoffa ben soffice e calda, allontanandosi poi alla chetichella.

L'operazione pareva riuscita, quando i due fratelli ladruncoli furono raggiunti dal vice-brigadiere Aurelio Romagnoli e dalla guardia Giuseppe Scirè della squadra mobile. Codesti turbafeste fermarono i due Palusi...

— Cosa è questo fagotto? — interrogarono — che cosa c'è dentro?... Dove avete preso questa stoffa?

Le risposte, naturalmente, non furono nè chiare, nè esplicite. Più esattamente, riuscirono così imbrogliate che gli agenti condussero in questura i due fratelli. Quivi, le cose si chiarirono: la stoffa era stata rubata poco prima al sarto Stefanori. I Palusi, senz'altro, furono inviati a Regina Coeli.

Il Comitato intersindacale

Il Comitato provinciale intersindacale si è riunito ieri sera a Palazzo Braschi, sotto la presidenza del segretario federale dell'Urbe e con l'intervento dei rappresentanti del Governatorato e del Consiglio provinciale dell'Economia di Roma.

Molte questioni preliminari, inerenti alla disciplina del commercio di rivendita ed alla rigorosa osservanza delle norme cautelari imposte per la difesa degli acquirenti, sono state esaurientemente discusse, nel corso della seduta.

Il Comitato ha preso atto della pubblicazione da parte del Governatorato dei prezzi fissati dal Comitato intersindacale la settimana scorsa.

Circa le carni, il Comitato ha approvato i prezzi fissati dalla speciale Commissione nominata a tale scopo, opponendosi a qualsiasi aumento malgrado la tendenza al rialzo manifestatasi sul mercato.

E' stata anche esaminata la questione del prezzo fisso ed è stato demandato uno studio più particolareggiato in merito ad una particolare Commissione, che riferirà nella prossima riunione che sarà tenuta dopo le feste natalizie, martedì 27 corrente anzichè lunedì.

La morte del comm. Zeri

Si è spento all'età di 76 anni, il comm. Augusto Zeri, ex-bibliotecario centrale della R. Marina.

Si deve a lui una dettagliata monografia sui porti italiani, fra le altre sue numerose pubblicazioni, tanto da meritarne la medaglia d'argento per benemerenze nelle scienze navali. Conferenziere brillante ricercato, portò nella preparazione della coscienza navale del Paese un contributo di primo ordine, specie per la collaborazione cui con infinita stima lo chiamarono in molti lavori S. E. l'ammiraglio Leonardi Cattolica e S. E. Mirabello.

Vada a lui, alla desolata famiglia, il ricordo devoto e riconoscente degli italiani.

Il milite Cardinali apparteneva alla 119. Legione

Il milite Cardinali Luigi, caduto nell'adempimento del proprio dovere mentre recavasi con una squadra di soccorso, nella notte del 19 corr., alla ricerca dello studente creduto scomparso durante una escursione della S. U. C. A. I. sulle montagne di Campo Catino (Frosinone), non apparteneva a Reparti speciali, ma bensì alla Milizia ordinaria, e precisamente al 1° Manipolo 7ª Centuria (Guarcino), della 119ª Legione di questa Zona.

La Mostra d'apicoltura sarà inaugurata giovedì

La Mostra d'Apicoltura stabilita nella ricorrenza della «Settimana del Miele» come avemmo occasione di precedentemente annunziare sarà inaugurata domani, giovedì, segnando indubbiamente una bella affermazione delle attività, che i nostri apicultori svolgono, specie in questi ultimi tempi, per conseguire i migliori risultati di produzione.

Si ricorda al pubblico che la Mostra, volendo riuscire del più grande interesse non si limiterà a presentare i più vari tipi di confezione e qualità dei produttori dell'industria apistica, ma in due speciali Sezioni esporrà tutti gli attrezzi di uso apistico e molte fotografie riproducenti le varie operazioni di allevamento, raccolta e conservazione del prodotti, che non mancheranno di destare curiosità, rendendo i visitatori partecipi delle caratteristiche veramente interessanti di questa industria che merita di essere sempre più conosciuta.

Aderendo all'invito rivolto dalla Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori organizzatrice della Mostra del Miele, gli espositori hanno aderito a che i prezzi praticati ai visitatori che effettueranno acquisti di miele al dettaglio o in piccole partite nei locali della Mostra rappresentino la massima convenienza economica proponendosi inferiori del 30 per cento ai prezzi correnti nel commercio. Questo provvedimento non potrà mancare di riuscire gradito al pubblico ed in particolar modo alle gentili visitatrici.

La Mostra sarà inaugurata con cerimonia schiettamente Fascista alle ore 10 nei locali del Museo Artistico — Via Francesco Crispi, 24.

L'assideramento di un capotreno delle Ferrovie dello Stato

Facciamo omaggio ad una vittima del freddo e del dovere. Il capotreno delle Ferrovie dello Stato Pietro Annibaldi di Benedetto, romano trentenne, verso il tocco è stato accompagnato all'Ospedale della Consolazione, in preda ad assideramento. Egli aveva viaggiato nel bagagliaio del treno 5301 ed aveva subito una così grave crisi di freddo, che all'Ospedale dovette essere messo in osservazione. Non dubitiamo — e gli auguriamo — che le cure e il riposo non tarderanno a restituirgli le normali funzioni della circolazione, così che egli possa riprendere sollecitamente il suo ufficio.

La serie delle disgrazie

Il muratore Amedeo Risa, di Giovanni, di anni 25, da Roma, abitante in via Prenestina, verso le ore 15 di ieri uscì di casa ed andò a dare una mano al padre, sparrino, il quale stava facendo la cernita delle immondizie poco lontano.

Tra i rifiuti il muratore trovò una canna di fucile e si mise subito a pulirla.

Era rimasto però nella canna un proiettile che ad un certo punto esplose.

Il giovane muratore riportò ferita al piede destro, e venne trattenuto in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

* * *

Verso le ore 20 di ieri il tipografo Alfredo Riemma, di Gioacchino, di anni 19, da Roma, abitante in via Angelo Tittoni n. 4, mentre stando su una scaletta della tipografia in cui lavora, si toglieva la «tuta» cadeva battendo la testa su un gradino e riportava contusione occipitale.

In osservazione all'ospedale di S. Giacomo.

Ieri, verso le ore 8, il carrettiere Domenico Cesarei, di Luigi, di anni 34, da Amatrice, abitante in via Monte Testaccio n. 84, mentre in via Ostiense, se ne stava presso il suo carro, veniva urtato dal cavallo e cadeva sotto una delle ruote di un altro carro, che passava.

Riportava la frattura del malleolo del piede destro e veniva giudicato guaribile in 30 giorni all'ospedale della Consolazione.

Mondo Romano

Movimento diplomatico

Don Francesco Guarderas, incaricato degli affari dell'Equador a Roma, è stato trasferito Ministro in Brasile e gli è stato destinato come successore il signor Luis Antonio Penaherrera ben noto negli ambienti romani per la parentela con una delle più antiche famiglie del nostro patriziato e per essere qui stato Segretario di Legazione del suo Paese.

Il gr. uff. avv. Ludovico Silenzi Console Generale dell'Equador a Roma, ha dato un pranzo ai simpatici diplomatici ed alle loro signore al Grand Hotel de Russie, pranzo al quale ha partecipato anche il vice Console dell'Equador dott. Barrera con la signora.

Natale è alle porte

Eccolo Natale tra la neve cadente ed il freddo intenso. Viene con le sue tradizionali feste a preannunziare la fine dell'anno. A Roma la più significativa fra tutte è quella che organizza l'Excelsior la sera di Natale: un pranzo seguito da un ballo con distribuzione di cotillon e decorazioni di Matrocinque. Una riunione che ben prelude il breve corso delle feste natalizie che l'Albergo si propone di dare.

Al Notturno

Brillantissimo come di consueto ieri il Notturno. Notammo: contessa Tomassini, sig.ra Tassoni, m.sa Godi di Godio, contessa Malagola, magg. Lizza e signora, signora e signorina Bacchettani, m.me e m.lle Wadova, don Paolo Sanjust, m.lle Pocaterra, conte Filo della Torre, ecc.

Il Comitato dello Chez-Vous annunzia per giovedì sera gran Ballo con cotillons. Con le The Accademy Girls del Coliseum di Londra.

Dalla Principessa di Vicovaro

Ieri, nel pomeriggio, la principessa di Vicovaro-Cenci ha offerto un ricevimento. Abbiamo notato: m.me von Bergen, m.me Ypersele, m.me Garcia Mansilla, lady Russel, p.ssa Ruffo, don Lelio e donna Luisa Orsini, donna Ippolita Barberini, d.ssa Caracciolo di Brienza, madame Gomez Ocerin, m.sa Muti Bussi, d.ssa di Civitella, m.sa Dusmet de Smours, c.ssa Matuschka, donna Margherita Colonna, m.se e m.sa Persichetti, c.ssa Chiassi, m.me Bastianelli, donna Beatrice Theodoli, b.ssa Rubin de Cervin, c.ssa Stanislao Pecci, m.me Capsalis, c.ssa Flaminia Cenci, m. Guerini, conte de Witten, ecc.

Alla Lega Navale Italiana

Sabato scorso la Sezione Romana della Lega Navale Italiana, iniziando il suo nuovo programma di propaganda a fine di far conoscere ai soci la nuova sede concessagli dalla munificenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha riunito nelle austere sale di Palazzo Giustiniani, uno stuolo di gentili ed eleganti signore ed una accolta di alte personalità, per una audizione di musica classica italiana.

Il quartetto a plettro Madami a cui era affidata la ben difficile esecuzione, è stato superiore ad ogni aspettativa e meritò per la bella musica del Lulli e del Marcello, di Geminiani e di Scarlatti, il plauso più schietto.

Facevano gli onori di casa l'ammiraglio Orsini, il gr. uff. Ponti, l'avv. Bassan, il gr. uff. Nesti, il dott. Crognale, il generale Mandillo, ecc.

Tra le signore notate la contessa Tosti di Valminuta, la contessa Braida Carnevali, donna Virginia Concini, signore: Bassan, Pitti, Nuovo, Pellegrini, ecc.

I nuovi fanali di Via Veneto

Prima che il Governatore decidesse di renderla più bella e più signorile, Via Veneto era illuminata da 56 lanterne a sospensione centrale, e da 24 fanali laterali con lampadine di 100 candele. Oggi quelle lanterne e quei fanali sono stati tolti e si sta lavorando per l'impianto di ben 23 alti fanali, decorosi, verniciati di verde, muniti di speciali lanterne «Gorz», queste lanterne hanno nell'interno uno specchio parabolico che funziona da vero e proprio riflettore e che, ricevuta, diremo la luce dalle lampadine la restituisce più forte e più pura.

Nel tratto Porta Pinciana-Via Boncompagni si vedono già i nuovi lampioni, posti a distanza di una quindicina di metri l'uno dall'altro, con le lanterne alte circa sette metri dal suolo, altezza notevole, ma appena sufficiente.

I lavori, che sono cominciati venti giorni or sono e che si svolgono sotto la direzione degli ingegneri dell'«Ufficio Illuminazione Pubblica» dell'Azienda Elettrica Governatoriale, sono già a buon punto: tra breve l'intera via sarà molto meglio illuminata di quel che non lo fosse in passato e, naturalmente, di quel che non lo sia oggi.

Con i nuovi fanali laterali non vi saranno, come si potrebbe temere, zone d'ombra e zone di luce, ma la luce illuminerà tutta la via e raggiungerà ogni angolo morto.

La inaugurazione al Laterano del Museo Missionario Etnologico

Stamane, alle 10, è stato inaugurato, come già annunziammo, il Museo Missionario Etnologico al Palazzo Pontificio Lateranense.

La cerimonia ha avuto luogo nella Galleria cosidetta «dei Sarcofagi».

Erano presenti 16 Cardinali nelle persone degli E.mi Vannutelli, Decano del S. Collegio e speciale rappresentante del Papa alla inaugurazione, Gasparri Segretario di Stato, Van Rossum Prefetto di Propaganda Fide, Laurenti, Cerretti, Galli, Bisleti, Ehrle, Bourne, Verde, Sbarretti, Merry del Val, Locatelli, Granito di Belmonte, Sincero e Mori.

La Nobile Anticamera Pontificia era al completo; il Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede, era largamente rappresentato. Presenti parimenti tutto il Corpo dirigente di Propaganda, i Direttori dei Musei e delle Gallerie Pontificie e al completo la Commissione ordinatrice del nuovo Museo Missionario.

Notati infine: Mons. Borgongini-Duca, Segretario degli Affari Ecclesiastici Straordinari, il M.se Persichetti consorte della nipote del Papa, tutti i Superiori generali degli Ordini Missionari e un importante numero di Arcivescovi, Vescovi, Abati, Prelati etc.

Il discorso inaugurale è stato detto da Mons. Segretario della Congregazione di Propaganda. Al quale ha risposto il Decano Card. Vannutelli, il quale, in nome del Papa, ha dichiarato aperto il Museo, inaugurando, in pari tempo la lapide commemorativa colla iscrizione, dettata, in onore del Pontefice Pio XI creatore del Museo, dal Cardinale Galli.

Facevano servizio d'onore i Camerieri Segreti di Spada e Cappa.

Dopo i discorsi, i presenti hanno impreso la lunga, laboriosa e interessantissima visita nelle sale del Museo.

Al tocco, i Cardinali Vannutelli, Gasparri e Van Rossum sono stati ricevuti dal Papa, assieme alla Commissione ordinatrice del Museo e ai rappresentanti degli Ordini Missionari, i quali tutti, con zelo sollecito e intelligente hanno largamente contribuito alla formazione di questa collezione.

Un furto continuato all'arch. Brasini

L'architetto Armando Brasini, abitante in via Flaminia 341, aveva constatato la sparizione in continuità di piccole somme di danaro. Una specie di stillicidio ladresco noioso, incomodo, seccante e, per la sua continuità, in conseguenza, denunciò.

Non riuscendo a cogliere sul fatto i roditori dei piccoli peculii che continuamente sparivano, l'architetto denunziò il fatto ai carabinieri della stazione di Ponte Milvio, i quali disposero un servizio d'indagini accurate. Queste condussero all'arresto dei coniugi Naborsu Fedor fu Michele nato a Krasna (Polonia) naturalizzato cittadino italiano e Filomena Bianchini fu Angelo, da Galluccio (Napoli), ambedue abitanti nella casa dell'architetto derubato. I due coniugi sono stati distribuiti rispettivamente a Regina Coeli e alle Mantellate.

Concorso per una borsa di pratica ed osservazione commerciale vinicola all'estero. — La Confederazione nazionale fascista dei Commercianti e per delega della stessa l'Associazione nazionale Fascista del Commercio Enologico, ha bandito un concorso per titoli ad una borsa di pratica ed osservazione vinicola in Germania per commercianti o figli di commercianti in vino. La borsa è di lire 10.000 per la durata di due mesi. Per prendere parte al concorso si deve inviare domanda in carta libera all'Associazione nazionale fascista del Commercio Enologico, per il tramite delle Federazioni provinciali fasciste dei commercianti, la cui sede è in ogni capoluogo di provincia, presso le quali ogni interessato può rivolgersi per avere gli schiarimenti necessari per partecipare al detto concorso.

Ieri, oggi, domani

L'ondata del freddo è passata

Tre giorni di tramontana e un pochino di neve hanno fatto per un momento credere in un inverno eccezionalmente rigido e pressochè siberiano.

Era, invece il caratteristico vento di borea che soffia per tre notti e tre dì e che poi cade lasciando il cielo più azzurro che mai e l'atmosfera libera da ogni impurità.

Stamane splende infatti un bel sole che ha intiepidito l'aria e che invita alle passeggiate nelle solatie vie suburbane.

Natale si annunzia dunque sotto i migliori auspici e tenendo anche conto della bella tradizione romana che ammonisce come il 25 dicembre faccia lo stesso tempo che a Santa Caterina c'è da ritenere che domenica prossima avremo azzurro e sole.

A riprova di quanto diciamo sta il fatto che mentre nella giornata di domenica la temperatura ha oscillato tra 4 gradi sotto zero e 2 gradi sopra zero, quella di lunedì ha oscillato tra — 1 e + 3 e quella di ieri tra — 1 e + 4.

A mezzogiorno di oggi il termometro segnava 6,2 mentre ieri segnava 2,2 e lunedì 3,1.

Inverno

Domani giovedì 22, alle ore 21,18 il sole entra nel segno del Capricorno ed ha inizio così l'inverno.

Inverno astronomico perchè quello metereologico comincia al 1. dicembre mentre le tradizioni romane vogliono che esso principii il 25 novembre, giorno di Santa Caterina.

Sta però il fatto che il freddo viene quando più gli fa comodo e se ne va quando meglio gli aggrada infischiandosi di calendari, lunari e simili.

La giornata più corta dell'anno

Stanotte sarà la più lunga dell'anno e domani sarà il giorno più corto contrariamente ad una vecchia tradizione che diceva:

Santa Lucia
è la giornata più corta che ci sia.

Di chi è colpa questa errata convinzione?

Colpa di Giulio Cesare, il quale, istituendo il calendario fece l'anno di 366 giorni e sei ore; ed era appena di 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 41 secondi. E chi fu a mettere le cose a posto? Papa Gregorio XIII che rifece il calendario nel 1572. Vi basti sapere questo, e scusate Giulio Cesare.

San Tommaso

Oggi ricorre la festa di San Tommaso apostolo dedicata alla gente cocciuta, ostinata e diffidente. San Tommaso apostolo, infatti, non credette alla Resurrezione di Gesù Cristo se non allora che potè toccarne con mano le piaghe aperte nel costato.

San Tommaso è poi considerato come l'araldo del Natale ed infatti dice la popolare filastrocca decembrina che

A lì 21 San Tommaso strilla
che al 24 si mangia l'anguilla

Oppure che

A lì 21 San Tommaso canta
che al 25 è la nascita santa.

Diario sacro

22 giovedì — S. Flaviano, ex Prefetto Romano, Martire, sotto Giuliano Apostata.

Ss. 30 Martiri su la Via Labicana ai due Lauri, sotto Diocleziano.

Note meteoriche

22 giovedì — Il sole che sorge alle ore 7,34,3 tramonta alle ore 16,41,9.

La luna che sorge alle ore 5,02 tramonta alle ore 15,27.

La luna è all'ultimo quarto.

L'Ave Maria suona alle 17.

Varie

Una conferenza dell'on. Fontana alla Associaz. Emiliani e Romagnoli. — Domani giovedì alle ore 21,30 l'on. Fontana terrà nella sede sociale una conferenza sul tema: «L'organizzazione scientifica del lavoro».

Il Dopolavoro. — Il n. 51 de «Il Dopolavoro» settimanale dell'O. N. D. contiene un importante articolo editoriale «Il trisdemmo male» la tesi, con quale si combattono molte superstizioni, molte false credenze. Pubblica inoltre un brillante articolo del prof. De Pressero sulla «Casa dell'avvenire». Reca una dettagliata esposizione dello sviluppo del Dopolavoro ferroviario, oltre a moltissime notizie di cultura e di sport. La pagina filodrammatica sempre, come al solito, brillante e varia. In ultimo pubblica una delle novelle del Concorso «La casa e la parrocchia» della dopolavorista Maria da Re di Collalto.

Unione Radiofonica

Programma di Giovedì 22 Dicembre

Ore 20,40 circa: Concerto strumentale e vocale. 1) Delibes: Suite orchestrale dall'opera «Lakmè»: a) Terana, b) Bektah, c) Persian, d) Finale orchestra; 2) Schubert: Il Re degli Alni; 3) Schumann: Non t'odio, no, soprano Clelia Zotti; 4) Perosi: Elegia per violoncello, con accompagnamento d'orchestra d'archi, violoncellista Tito Rosati; 5) Rossini: La Gazza ladra, sinfonia, orchestra; 6) «Cura omeopatica», commedia in un atto di Silvio Zambaldi. Personaggi: Pericle, Massimo Felici Rudolfi; Dolcetta, Maria Luisa Boncompagni; Augusto, Arturo Durantini; Marina, Teresa Peci; 7) Wagner: Lohengrin, Il sogno d'Elsa; 8) Spontini: La Vestale, Grande aria del 1. atto, soprano Clelia Zotti; 9) Tartini: Adagio; 10) Grünfeld: Sérénade Mignonne, violoncellista Tito Rosati; 11) Alceo Rosini: Notturno; 12) Popper: Seconda Gavotta, violoncellista Tito Rosati; 13) Massenet: Cendrillon, suite: a) Minuetto, b) Le figlie della nobiltà, c) Le mandole, d) Marcia delle Principesse, orchestra. — 22,55: Ultime notizie.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 293 del 20 dicembre: Elenco delle onorificenze conferite nell'anno 1926 nell'Ordine Mauriziano — Modificazioni alle leggi relative al Capo di Stato Maggiore della Regia Marina, all'ordinamento della Regia Marina ed all'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina — Maggiori assegnazioni negli stati di previsione della spesa dei Ministeri dei Lavori Pubblici, della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1926-27 — Approvazione dell'atto addizionale 21 novembre 1927, e parziale modifica alla convenzione 29 luglio 1925, relativa alla concessione dell'autostrada Napoli-Salerno — Proroga dei poteri conferiti al Commissario straordinario dell'Istituto autonomo per le case popolari di Catania — Assegnazione di sussidi governativi ad alcuni Comuni per il passaggio dalla categoria dei Comuni chiusi a quella degli aperti agli effetti del dazio consumo — Proroga della rappresentanza legale e della firma degli atti dell'Istituto di liquidazioni al cav. di gr. cr. prof. dott. Pasquale D'Aroma — Proroga di poteri del Commissario per la temporanea amministrazione dell'Opera pia «Asilo di quiete Bevilacqua La Masa», in Bevilacqua.

IL PROBLEMA AMMINISTRATIVO DI NAPOLI

Constatazioni

NAPOLI, 20.

Il comm. Almansi ha, dunque, iniziata la sua fatica di quarto Regio Commissario per il Comune di Napoli.

L'ha iniziata con degli atti positivi di amministrazione e non ha risparmiate neppure le rituali dichiarazioni-programma. Ci occuperemo anzitutto dei primi, che son quelli che contano; sulle altre — per quel che possono valere dichiarazioni fatte dopo appena una diecina di giorni dall'insediamento — ci intratteremo soltanto per precisare alcuni dati di fatto e per dire il nostro pensiero su qualche problema che non ci par bene impostato.

Gli *atti* del comm. Almansi importano una constatazione pregiudiziale: che l'inizio cioè — nei limiti massimi consentiti dalla situazione *sui generis* del Comune di Napoli in regime di Alto Commissariato (noi, si sa, rimaniamo fermi nei la soluzione *integrale* dell'accentramento dell'Amministrazione nell'Alto Commissariato) — l'inizio appare buono e promettente.

Semplificazioni

Licenziamento in massa dei sub commissari; accentramento dichiarato e coraggioso di tutta la responsabilità dell'Amministrazione nella persona del suo Capo; soppressione graduale degli inutili carichi sub commissariali — come è già avvenuto per quelli dei Lavori Pubblici, dell'Igiene e del Corso Pubblico — affidando la responsabilità piena dei diversi rami ai rispettivi Capi servizi; proposito di ridurre a pochissimi i nuovi sub-commissari con mansioni *consultive*; inizio dell'attuazione di quell'epurazione e di quella riforma burocratica già pronte e che non possono soffrire ulteriore indugio; e una coscienza autonoma e deliberativa nel Capo dell'Amministrazione comunale *autonoma* di Napoli che anche, esteticamente, non guasta, sono tutti infizi di buone opere che noi chiedemmo come necessità urgenti al nuovo R. Commissario per Napoli e dei quali gli va dato oggi atto.

Si tratta soltanto di continuare con fermezza ed energia e più che gli elogi noi crediamo sia utile, anzi necessaria funzione di stampa, rilevare i pericoli di ogni troppo lunga indecisione e correggere in tempo errate valutazioni di problemi e di necessità.

Per i sub-commissari, ad esempio, la nomina dei nuovi collaboratori dovrebbe avvenir presto. Non per la necessità impellente di questa collaborazione, ma per dare definitiva stabilità all'ambiente, per tranquillizzare le molte anime in pena, per dispensare deputati dal gratuito patrocinio di qualche loro pupillo, per disilludere per sempre, insomma, i molti candidati *in pectore* alla *curée* comunale per riaffermare in tutti i rami dell'Amministrazione, con la semplificazione dei carichi sub-commissariali in numero e in funzione, la responsabilità diretta dei capi servizi.

Ripetiamo oggi che, come i subcommissari «non-funzionari» debbono andarsene: occorrono energie nuove a fianco di una volontà nuova. Niente reinvestiture, dunque, di qualche «non-funzionario» che insiste o fa insistere: sarebbe un atto di ingenerosa sperequazione verso gli altri — poichè si equivalevano tutti — e si riesumerebbero personaggi già esautorati nella stima — o nella disistima — dei dipendenti e della cittadinanza. Tanto più, poi, va scongiurato il ritorno di vecchie figure perchè la quarantena in cui stettero durante la gestione Montuori non ha cancellato il ricordo della pessima prova fatta nella gestione precedente. Tanto, i comunicati non bastano a rifare verginità.

Spese costanti e crescenti

Passiamo alle dichiarazioni del comm. Almansi.

L'epurazione — ha detto il Regio Commissario — sarà un fatto compiuto, come deve essere per legge, il 31 dicembre. E sta bene. Quanto alla riforma burocratica — già pronta — si attuerà subito dopo. E qui non si fa confusione — comm. Almansi — ma le due cose sono in funzione l'una dell'altra: se non si epura prima e bene, come si siste ma l'organico e se ne affidano i posti ai degni e ai capaci? Quindi, è tutt'una cosa. Quanto alle ammissioni nuove, esse vanno fatte per concorso e con tutte le garenzie.

Per la spesa che — secondo il decreto-legge — non dovrebbe superare quella stampata nel bilancio al 30 giugno 1926, bisogna intendersi: vi sono delle categorie di personale in cui la spesa cresce — ed è buono che cresca — col crescere dei bisogni di civiltà, di cultura, di sviluppo della popolazione. Tipo: gli insegnanti, i vigili urbani, i vigili del fuoco. Per queste categorie noi pensiamo che occorra stralciare i 3 capitoli relativi del conto della spesa ed esentarli da quel limite imposto dal decreto-legge.

La spesa per gli insegnanti non può essere oggi quella che era nel '26 e non potrà essere domani quella che è attualmente. La nostra popolazione scolastica è già di molto inferiore a quella che dovrebbe essere se l'obbligatorietà di legge fosse osservata o fatta osservare: ora, una sana politica scolastica deve tendere a reclutare sempre maggior numero di imboscati dell'insegnamento. Se a ciò si aggiunge il naturale sviluppo demografico, si vedrà che questo dell'insegnamento è un bisogno che cresce continuamente in estensione ed in intensità, epperò occorrono mezzi gradualmente crescenti per appagarlo. Dunque, la spesa per gli insegnanti deve essere tipicamente elastica, nel senso di una continua estensione.

Lo stesso ragionamento può farsi per i vigili urbani e, subordinatamente, per i vigili del fuoco, che appagano bisogni di civiltà e di sviluppo economico ed edilizio, pervenendo alla stessa conseguenza, che cioè per queste categorie la spesa deve essere gradualmente crescente.

Per le altre categorie, il limite della spesa al 30 giugno 1926 può essere sufficiente, poichè la pletora c'è e, quando agli inetti avrete sostituiti i capaci e a tutti avrete tolto questo spettro dell'epurazione e avrete data sicurezza, stabilità, dignità e disciplina, il rendimento unitario salirà di moltissimi punti e vi ridurrà al minimo la necessità di nuove assunzioni.

Servizi pubblici

Per la Nettezza Urbana, il comm. Almansi è, in verità, un po' ottimista. Egli evidentemente, tutto dedito com'è al suo lavoro di riorganizzazione al centro, non ha avuto ancora il tempo di attraversare che Piazza Plebiscito e Via San Carlo per recarsi da casa sua a Palazzo San Giacomo. Avrà in seguito tempo di vedere molte cose... In ogni modo, occorre *accertare* seriamente quanto il Comune spende per questo servizio e se non sia possibile spender meno ed ottenere di più affidandolo all'industria privata.

Quanto alla costruzione di nuovi edifici scolastici, alla diffusione dell'insegnamento elementare e alla nomina di un direttore generale, sottoscriviamo *toto corde*: tutte cose ottime da fare e da fare subito. S. E. Frignani — autentico nume tutelare di Napoli in questo momento — ha già dato in mutuo quattro milioni e mezzo per i nuovi locali scolastici. All'opera, dunque.

Infine, il R. Commissario ha parlato di «Spettro del bilancio». Bisogna aumentare le risorse economiche della città, egli ha detto. Benissimo, e a questo già sta provvedendo direttamente il Regime con le nuove opere, il Comune ha da integrarne l'azione assicurando alla città pubblici servizi sicuri, moderni, agili e non a quel... "massimo buon mercato al quale ce li godiamo ora".

Ma bisogna poi e si possono — diciamo noi — aumentare le entrate ordinarie del Comune. Quando il comm. Almansi afferma che l'esazione delle imposte da noi procede con molta rigidezza e che son pochi quelli che si sottraggono al pagamento, dice una grande inesattezza.

Basti dire che a Napoli non esiste una *platea* dei contribuenti per comprendere che cosa debba essere l'esazione delle imposte nel più popoloso Comune d'Italia, con una popolazione non ricca, a bassa economia e naturalmente disposta, quindi, ad eludere il Fisco.

Ma queste possibilità di aumento delle entrate *ordinarie* del Comune — che poi sono quelle sulle quali bisogna puntare per un risanamento stabile del bilancio — meritano un esame più particolare e documentato.

UMBERTO IGOLARI

Il R. Commissario di Napoli ricevuto dal Duce

NAPOLI, 21. — Col «rapido» delle 18,30 ha fatto iersera ritorno da Roma il Regio Commissario gr. uff. Almansi. Erano ad attenderlo alla stazione il comm. Vicedomini e il capo di gabinetto comm. Ballero.

Il gr. uff. Almansi è stato ricevuto lunedì dal Sottosegretario agli Interni on. Suardo e ieri mattina dal Capo del Governo on. Mussolini al quale ha esposto le sue impressioni sulla situazione amministrativa di Napoli ed ha reso conto del già iniziato lavoro di attuazione della epurazione del personale e della riforma burocratica.

Il Regio Commissario per Napoli ha esposto, poi, al Capo del Governo la situazione finanziaria del Comune e l'on. Mussolini — dopo di aver ascoltato l'esposizione col più vivo interesse — ha riconfermata la sua decisione di contribuire con ogni mezzo necessario alla rinascita della grande Napoli.

Le corse a Villa Glori e a San Siro

Discussioni, commenti, previsioni

L'attività trottistica italiana, fulgidasi subito dopo la chiusura dell'annata ippica del galoppo, ha avuto domenica scorsa a San Siro la sua giornata trionfale con la disputa del Premio d'Inverno. Questa prova, aperta ai cavalli di ogni Paese, aveva radunato allo *start* i migliori cavalli che attualmente si trovino sulle piste europee eccettuato *Uranie* che, dopo la famosa sfida lanciata a *Homer* e... ritirata in tempo, ha fatto riparlare di sè le cronache sportive in occasione della vittoria riportata domenica scorsa a Vincennes ottenuta trottando sul piede di 1'23"/30. Non molto diversa è stata l'attività dell'internazionale del cav. Borasio che, dopo aver riportato il Premio Apertura avanti a *Norina Belwing B* sul piede di 1'27" 4/5, il Modena dinanzi a *Cardeleuse* sul piede di 1'23", cedeva per un soffio sul traguardo a *Norina Belwing B* nel Premio Trieste trottando sul piede di 1'25" 2/2, per poi riportare con impressionante facilità il Premio d'Inverno dinanzi al fenomeno austriaco *Elsö*, coprendo la distanza di 2060 metri sul piede di 1'22" 4/5 al chilometro.

Questa vittoria, che ha avuto ed avrà grande eco anche fuori dell'Italia, va considerata nella sua giusta proporzione. *Homer* è un autentico «crak». Era necessario questo successo per poterlo affermare? Il trottatore americano acquistato in Germania dal cav. Borasio, aveva fino ad ora preceduto cavalli — eccettuato forse *Billy Bunker* — che se si potevano considerare ottimi in campo internazionale, non rasentavano nessuno la celebrità. La vittoria di *Homer* su *Elsö*, ritenuto imbattibile nel suo Paese, ci dice con chiarezza che il vincitore del terzo Premio d'Inverno è proprio quel soggetto eccezionale, quale probabilmente nessuno, ad eccezione del suo proprietario, aveva fino ad ora creduto.

Può darsi che le sue possibilità non arrivino molto al di là del miglio e mezzo — come starebbe a dimostrare la sconfitta nel Premio Trieste — e che sulle distanze superiori, tanto *Elsö*, quanto *Norina Belwing B*, siano capaci di prendersi la loro brava rivincita che questo avremo tempo di poterlo constatare. Per ora *Homer*, così come è attualmente, è assai difficile poterlo prendere all'arrivo e questo è tanto più confortante in noi perchè, pur non essendo un prodotto indigeno, la sua venuta in Italia servirà a dare un impulso grandioso alla produzione nazionale.

* * *

A Villa Glori *Clyde the Great* ha vinto tutte e due le prove del Premio Firenze, precedendo sempre *Bessie Bond* e *Guaveta*. E' con piacere che abbiamo visto l'internazionale del cav. Gargiulo, ritornare nella sua forma migliore, ma dobbiamo constatare che anche nell'apice della sua forma, il morello allenato da Branchini troverà in *Homer* il suo dominatore. Santi nel Premio Firenze guidò abilmente il cavallo a lui affidato, riabilitandosi delle cattive prove fornite con *Appia* nel Premio Gioventù.

* * *

Siamo così giunti, attraverso le prove minori, all'epoca in cui verranno disputati anche a Villa Glori i grandi premi. Lunedì intanto, verrà corso il Premio Villa Glori (L. 30 mila, m. 2400) riservato ai puledri interi ed alle puledre nate in Italia nel 1921, nel quale dopo l'ultimo *forfait* sono rimasti iscritti: *Acheo, Admeto, Aglaia, Baruffa, Esule, Franco G., Leonida, Palla, Nicla, Paola* e *Veios Peter*.

Il nuovo incontro fra l'eroine della generazione del 1921, *Palla* e *Nicla* con *Esule* e *Baruffa*, si presenta fin d'ora di un interesse eccezionale. Ne riparleremo alla vigilia della grande prova.

* * *

Il programma di domani s'imperula sul premio Venezia nel quale figura iscritto anche *Homer*. Non crediamo che sarà tra i partenti. Sarebbe una leggerezza imperdonabile farlo correre all'indomani della disputa di una corsa severa come quella del Premio d'Inverno, alla quale va aggiunto l'«handicap» di un lungo viaggio.

Ecco le nostre selezioni per la giornata:

Premio Verona: FAUNA BOY - *Upia - Peter II.*

Premio Rovigo: BARUFFA - *Napoleone - Jole Albingen.*

Premio Padova: GUAVETA - *Barbanera - Paola.*

Premio Venezia: (HOMER) - BESSIE BOND - *Manna Lou.*

Premio Udine: ALFA - *Lord Peter - Fedora.*

Vita ippica sportiva della Sardegna

CAGLIARI, 21. — In seguito alla riunione tenutasi recentemente in Ozieri per addivenire alla costituzione di un unico Comitato ippico isolano per coordinare le varie manifestazioni ippiche della Sardegna, ed agevolare il sorgere di nuovi campi ed ippodromi, il Ministero della Guerra ha telegraficamente autorizzato il Generale Gastone Rossi, Comandante militare dell'Isola, ad assumere la presidenza del Comitato Generale Ippico della Sardegna.

Intanto, il Generale Rossi, il Podestà di Cagliari cav. Tredici ed il colonnello Cigala hanno fatto un sopraluogo per scegliere il terreno sul quale dovrà sorgere l'Ippodromo di Cagliari il cui progetto è stato già esaminato dall'autorità competente.

Tutto fa ritenere che l'Ippodromo sarà allestito per la prossima primavera.

Il VII Concorso Ippico

indetto dalla Società nap. di caccia a cavallo

NAPOLI, 21. — Dal 12 al 21 febbraio p. v. avrà luogo sul campo sportivo militare dell'Arenaccia il VII Concorso Ippico, con circa 110.000 lire di premi e molte ricchissime coppe, indetto dalla locale Società di Corse a cavallo col concorso del Comando del Corpo d'Armata di Napoli.

Il programma comprende una prova di attitudine per cavalli di mezzo sangue, una prova di addestramento, varie prove di velocità e di precisione, il campionato di potenza, la gara di elevazione, una gara di velocità a coppie e terminerà con il Premio Aosta nel quale potranno prendere parte i cavalli vincitori di un primo o secondo premio nella riunione.

Il "raid,, podistico Napoli-Fiume sospeso di autorità

Constatata la deficiente organizzazione del «raid» podistico Napoli-Fiume, l'on. col. Basai, presidente della Federazione Arditi d'Italia, all'arrivo a Roma dei quattro arditi marciatori, partiti da Napoli l'11 corrente, ha ordinato che il «raid» venisse sospeso, provvedendo nello stesso tempo al rimpatrio dei marciatori.

Disciplina dell'attività sportiva dell'O. N. "Dopolavoro,,

Il Direttorio Provinciale del Dopolavoro rende noto a tutte le società sportive dipendenti o aderenti d'aver ricevuto dalla Commissione Centrale Sportiva dell'O.N.D., la seguente comunicazione. A parziale modifica di quanto è stato disposto circa l'attività sportiva dopolavoristica, con l'accordo del 13 luglio è stato stabilito:

«La proibizione di partecipare a gare dopolavoristiche agli atleti che pur essendo tesserati all'Opera Nazionale Dopolavoro sono affiliati a qualche Federazione dipendente dal C.O.N.I., resta limitata ai soli atleti affiliati alla Federazione dipendente dal C.O.N.I. sotto la quale cadono le gare cui essi intendono partecipare.

Un atleta, ad esempio, iscritto alla Federazione del calcio, e regolarmente tesserato all'O.N.D., non potrà partecipare a gare di calcio indette dall'O.N.D., mentre potrà invece prendere parte ad altre forme di attività sportiva in campo dopolavoristico.

In considerazione, inoltre, che con l'applicazione dell'accordo del 13 luglio nel campo degli *sports* invernali, resterebbero in sospeso molti premi *challenge*, è stato stabilito che per le gare facenti capo alla Federazione degli Sci, l'applicazione dell'accordo del 13, rimarrà sospesa per tutto il 1928. Cioè le stesse società che posero in palio le *challenge* la precedenza, le faranno disputare anche nella prossima stagione sportiva».

I "MATCH,, PUGILISTICI DEL GIORNO

Turiello pareggia con Davis

LONDRA, 20.

Ieri sera il pugile italiano Turiello si è incontrato, a Londra, con il pari peso inglese Arthur Davis. Il *match*, concluso in quindici riprese, è andato al limite ed i giudici, tra le proteste del pubblico hanno sentenziato il *match* pari. Turiello per tutto il corso del combattimento era stato all'attacco e aveva malmenato abbastanza sonoramente il suo avversario.

Dopo le belle prove sostenute da Turiello, gli organizzatori fanno a gara per accaparrarsi la firma dell'italiano.

GLI SPADISTI ITALIANI A PARIGI

La definitiva formazione della Squadra

PARIGI, 21.

Alle 14.30 di ieri proveniente da Torino è giunta a Parigi accompagnata dall'on. Mazzini, presidente della Federazione italiana di scherma, la squadra degli schermitori italiani che stasera alla sala Wagram incontrerà i sei migliori spadisti francesi. Alla stazione erano ad attenderli i membri della Federazione francese, i componenti la squadra francese, numerose personalità della colonia italiana, i dirigenti della Associazione degli ex combattenti, e i membri del Fascio di Parigi, diversi giornalisti italiani e numerosi fotografi. I nostri schermitori, tra i quali erano notati i fratelli Nadi, sono stati festosamente accolti dai colleghi francesi.

Alle 18,30 i giudici italiani e francesi si sono riuniti per definire chiaramente certi dettagli tecnici concernenti gli incontri. Si è deciso che i 36 *match* si disputeranno in tre stoccate e che i colpi doppi saranno ritenuti validi come era desiderio degli schermitori italiani. Nel caso in cui i due contendenti si trovassero a tre stoccate ciascuno, il «match» sarà dichiarato nullo. Infine la durata di ogni incontro non potrà oltrepassare i 10 minuti.

La formazione definitiva delle due squadre è la seguente:

Francia: Lucien Gaudin (capitano), Armando Massard, Geo Buchard, F. Jourdan, G. Tainturier, F. Cattiau; riserva Schmitz.

Italia: Marcello Bertinetti (capitano), Giancarlo Cornaggia, Franco Riccardi, Alfredo Pezzana, Renzo Minoli, Dino Bini; riserva Saverio Ragno.

Il giury è stato composto con l'olandese De Jong, assistito dai giudici italiani Canova e Allocchio e dai francesi Lajoux e Lafontain. Il collega Edolfo Cotronei da parte italiana e Jean Lecroix da parte francese sono stati nominati giudici supplenti.

L'attesa per questa importante gara è vivissima sia negli ambienti sportivi sia nella colonia italiana. Il valore della squadra francese è però troppo forte perchè si possano nutrire speranze di una possibile vittoria italiana. Tuttavia lo spirito che anima i nostri rappresentanti è di sicura garanzia per una onorevolissima affermazione. Non è da escludere inoltre che trattandosi di incontri a tre stoccate si abbiano a registrare delle sorprese.

Cronache d'aviazione

Mancano notizie del "Guynemer,,

PARIGI, 21.

Non si ha alcuna notizia fino ad ora del *Georges Guynemer* il grande apparecchio francese che ha iniziato l'altra mattina il volo Parigi-Hanoi in Indocina.

Il velivolo giunto nel pomeriggio di ieri l'altro all'aeroporto di Ciampino, ne era ripartito a mezzanotte diretto ad Atene dove avrebbe dovuto giungere nella mattinata di ieri.

La distanza tra la capitale italiana e quella greca è di poco più di 1000 chilometri.

L'apparecchio perciò non avrebbe dovuto impiegare più di sei ore a superarla.

Nessuna segnalazione è pervenuta dall'Italia meridionale nè da Corfù nè dalla costa greca.

A bordo del *Guynemer* si trovano il colonnello Antoinet, il tenente Mion e i sergenti Assolant, *Lefevre* e Bougoin.

L'insuccesso di Pond e di Smith per battere il record di durata.

SAN FRANCISCO, 21.

L'aviatore americano Pond e l'australiano Kingsford-Smith che tentavano di battere il record della durata di 52 ore e 22 minuti hanno dovuto atterrare dopo 49 ore e 27 minuti di volo avendo esaurito tutta l'essenza.

Ora i piloti tedeschi Ristig ed Edzard che cinque mesi or sono volarono sul loro apparecchio *Europa* per 52 ore e 12 minuti, restano i *recordmen* del mondo di durata.

Spettacoli del 21

ADRIANO — Circo equestre — Ore 21: Spettacolo vario.

ARGENTINA — Teatro futurista — Ore 21: *L'Uomo del cuore.*

ELISEO — Teatro dramm. — Ore 21: *Se ricerei'...*

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *L'uomo che rimasi se stesso.*

MARGHERITA — Comp. «L'italianissima» — Ore 21,30: *Adamo ed Eva.*

NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Tuffolina.*

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *Il celebre bandito di Aspromonte.*

VALLE — Comp. francese Baty — Ore 21: *Maya.*

Cinematografi

APPIO — *Il cellarale del Moncenisio.*
BERNINI — *Gloria.*
CAPRANICA — *Ombre di Montmartre.*
CENTRALE — *Sangue nostro.*
COLA DI RIENZO — *Ferro e fuoco.*
CORSO — *La carne e il diavolo.*
DIANA — *Settimo cielo.*
EXCELSIOR — *L'ebreo errante.*
IMPERIALE — *Il conte Kostia.*
LAMARMORA — *Lo scaldino.*
MASSIMO — *Lei e l'altra.*
MERULANA — *Il pirata dalle gambe molli.*
MODERNISSIMO — *La pattuglia del fuoco.*
MODERNO — *Sogno d'una notte di mezza estate.*
MORGANA — *Mister Wu.*
NAZIONALE — *Jackie Inglesi i capelli.*
OLIMPIA — *Il pipistrello.*
ORFEO — *Settimo cielo.*
OSTIENSE — *Danubio azzurro e cuori viennesi.*
PALESTRINA — *La scalata ai dollari.*
QUATTRO FONTANE — *Ferro e fuoco.*
SUPERCINEMA — *La schiava bianca.*
QUIRINALE — *Il romanzo d'un giovane povero.*
REGINA — *Senorita.*
ROMANO — *Il predone di Califor.*
SALARIO — *Gloria.*
SALA REGINA — *L'amante del mare.*
SAVOIA — *I tre.*
TRIONFALE — *Lo studente.*
VITTORIO EM. — *L'ebreo errante.*
VOLTURNO — *Il rodeo della morte.*

Caronia trasferito a Napoli

L'Agenzia Stefani comunica:

«In seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri il prof. Giuseppe Caronia è stato trasferito dalla R. Università di Roma a quella di Napoli».

Orario delle partenze

TRENI

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40, 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.50 A (Terni); 6.25 D; 9.23 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 12.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.50 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 9.20; 12.10; 16.30; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.35 A; 8.40 DD; 9.5 A; 13 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.5 A (fino Avezzano); 7.25 D; 8.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 13.35; 20.50 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

TRAMVIE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.30; 8.26; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 6.15 (feriale per Albano); 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.15; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.36; 8.8; 9.36; 11.8; 12.36; 14.8; 15.36; 17.8; 18.36; 20.8; 21.40; 23.10.

AEREOVIE

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

AUTOBUS

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento): 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via delle Vite): 5; — Arrivo: 19.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.30; 9.50*; 11.30; 13.50*; 15.50; 17.30. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenza da via delle Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via delle Vite: 9.20; 18.15. L. 16.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenza da via delle Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 9.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 19.30 — Arrivo 8; 16.

LEPRIGNANO - PIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via delle Vite): 16.30; — Arrivo: 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.30; 16.30; .30 — Arrivi: 7.30; 9; 14.30; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.30; 15 — Arrivo: 6.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO - RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 15 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento: 7.30; 18.30 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 6.

PRATICA DI MARE (partenza da via delle Vite): 6 — Arrivo 19.30 rivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 5 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

L'abbonato di un giornale, che rimane fedele, ha un dovere: persuadere, fra i suoi conoscenti, almeno un altro ad abbonarsi.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le modificazioni nell'ordinamento della Marina

Ieri abbiamo dato ampia notizia del provvedimento del Consiglio dei Ministri riguardante le *modificazioni alle leggi relative al Capo di Stato Maggiore della Marina.*

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il Regio decreto-legge relativo a tali modificazioni, nonchè alle *modificazioni apportate all'ordinamento della Regia Marina e alle leggi sull'avanzamento degli Ufficiali della Marina stessa.*

La carica di Capo di S. M. e le sue attribuzioni

Il decreto stabilisce — come ieri dicemmo — che la carica di Capo di Stato Maggiore della Regia Marina può essere ricoperta da un ufficiale ammiraglio scelto fra gli ammiragli di armata o designati d'armata o fra gli ammiragli di squadra o di divisione.

Egli è nominato con decreto Reale, udito il Consiglio dei Ministri.

Il Capo di Stato Maggiore della Regia Marina in tempo di pace è l'alto consulente tecnico del Ministro per la marina e dirige, sotto la dipendenza del Ministro stesso, gli studi e le predisposizioni per la preparazione alla guerra marittima.

Il Capo di Stato Maggiore della Regia Marina è alla dipendenza del Ministro per la marina.

Il decreto stabilisce quindi particolarmente le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore della Marina. Il Capo di Stato Maggiore della Regia Marina per l'esercizio delle sue attribuzioni dispone di un ufficio denominato «Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Regia Marina» per il quale propone al Ministro l'ordinamento e le eventuali modificazioni da applicarsi con decreto Ministeriale.

Il Sottocapo di S. M. e il Comitato degli Ammiragli

Il Sottocapo di Stato Maggiore della Regia Marina coadiuva il Capo di Stato Maggiore nell'esercizio delle sue attribuzioni. Egli deve avere grado di ufficiale ammiraglio. La sua nomina e le sue particolari attribuzioni sono stabilite con decreto Reale, su proposta del Ministro per la Marina, udito il Capo di Stato Maggiore della Regia Marina.

Il Comitato degli ammiragli è l'organo consulente del Ministro per la Marina. Le sue attribuzioni rimangono le stesse stabilite dal testo unico delle disposizioni legislative approvato con Regio decreto 19 luglio 1924.

Fanno parte del Comitato degli ammiragli come membri ordinari: *a)* l'ammiraglio d'armata o designato di armata che risulta più anziano in ruolo, dopo avervi tolto quelli che sono impediti di intervenire, quelli che rivestono carica incompatibile e quelli delle lettere seguenti *b)* e *c)*; *b)* l'ufficiale ammiraglio presidente del Consiglio superiore di marina; *c)* l'ufficiale ammiraglio Capo di Stato Maggiore della Regia Marina.

Assume la presidenza l'ufficiale ammiraglio più anziano. Sono membri straordinari quelli previsti nel testo unico di cui all'articolo precedente.

Tra le modificazioni alla legge 8 luglio 1926, sull'ordinamento della Regia Marina stabilite dal nuovo decreto vi è la seguente: Il grado di ammiraglio di armata è conferito agli ammiragli di squadra cui viene affidato il comando in Capo dell'Armata navale. Allorquando essi lasciano il comando dell'armata assumono il titolo di ammiragli designati di armata.

Gli ammiragli di armata esistenti alla data di promulgazione del presente decreto conservano *ad personam* il grado del quale sono rivestiti.

Il grado di ammiraglio è abolito. Gli attuali ammiragli conservano *ad personam* tale grado.

L'avanzamento degli ufficiali

Tra le modificazioni alla legge 8 luglio 1926, sull'avanzamento dei Corpi militari della Regia Marina fissato dal nuovo decreto vi è la seguente:

I Comandi navali e le cariche direttive saranno assegnati dal Ministro per la marina soltanto a quegli ufficiali che per qualità professionali, tecniche, di cultura e di carattere diano sicuro affidamento di poterli disimpegnare. Quando trattasi di ufficiali aventi grado di capitano di vascello o corrispondente o superiore l'assegnazione sarà fatta sentito il parere del Capo di Stato Maggiore della Marina.

Il decreto stabilisce quindi le norme per l'avanzamento al grado di ammiraglio di squadra e corrispondenti all'avanzamento ad ammiraglio di armata ed a Grande ammiraglio.

Il grado di ammiraglio di squadra è conferito con decreto Reale su proposta del Ministro per la Marina, sentito il Consiglio dei Ministri ed osservando la seguente procedura:

Quando è presumibile la formazione di vacanza nel grado di ammiraglio di squadra o quando lo ritenga opportuno, il Ministro per la marina convoca una Commissione speciale costituita dagli ammiragli di armata e designati di armata, da quelli di squadra che hanno esercitato il comando di una Squadra e dal Capo di Stato Maggiore della Marina, per chiedere la indicazione di un determinato numero di ammiragli di divisione idonei alla promozione.

La Commissione speciale indica nel numero richiesto dal Ministro i nomi degli ammiragli di divisione che posseggono, indipendentemente dalla loro anzianità, la maggiore attitudine per ricoprire gli incarichi del grado superiore e per esercitare il comando di una Squadra navale, prendendo in esame — in numero mai maggiore di sei — gli ammiragli di divisione più anziani che abbiano le condizioni per lo scrutinio. Il numero degli ammiragli di divisione da esaminare è stabilito dal Ministro. I nomi degli ammiragli di divisione indicati dalla Commissione speciale elencati nell'ordine della loro anzianità relativa, servono di norma al Ministro per la marina per le proposte di promozione al grado di ammiraglio di squadra.

L'avanzamento al grado di generale ispettore per il Corpo del genio navale e per il Corpo delle armi navali avviene col criterio della scelta assoluta, su proposta del Ministro per la marina, sentito il Consiglio dei Ministri.

L'ammiraglio di squadra nominato comandante in capo dell'Armata navale assume il grado di ammiraglio di armata durante l'esercizio del suo comando. Gli ammiragli di armata, cessando dalla carica, assumono il titolo di ammiragli designati di armata. Il grado di Grande ammiraglio è conferito soltanto in tempo di guerra.

I quadri già compilati per l'anno 1928 per l'avanzamento al grado di ammiraglio di squadra e gradi corrispondenti decadono con la data di pubblicazione del presente decreto. Il Ministro per la Marina promuoverà dalla Commissione speciale suddetta la indicazione per l'avanzamento degli ammiragli di divisione e gradi corrispondenti per il 1928, attenendosi alle norme previste dal presente decreto.

E' data facoltà al Ministro per la Marina di emanare norme speciali esecutive per la prima applicazione del presente decreto nell'attesa della pubblicazione del regolamento.

E' abrogata la legge 18 giugno 1925 sull'ordinamento dell'Alto Comando della Regia Marina, nonchè ogni altra disposizione contraria a quelle contenute nel presente decreto.

Il decreto entra in vigore oggi 21 dicembre.

Il movimento negli alti gradi della R. Marina

Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina reca:

Con decreto in corso di registrazione, l'ammiraglio d'Armata Alfredo Acton, lascia la carica di Capo di Stato Maggiore della R. Marina dal 21 dicembre 1927 e assume con pari data la Presidenza del Comitato degli ammiragli.

Con la stessa data l'ammiraglio di divisione Ernesto Burzagli, è nominato Capo di Stato Maggiore della Regia Marina.

Con la data del 16 dicembre 1927, l'ammiraglio d'Armata in P. A. Vittorio Cerri, ha cessato dalla Presidenza dell'Istituto *Principe di Piemonte*.

La Presidenza di detto Istituto, con la stessa data è stata assunta dal contrammiraglio in P. A. Pietro Civalleri.

Con R. decreto in corso di registrazione, a datare dal 21 dicembre 1927, è soppresso il Comando in Capo delle Forze Navali.

A datare da tale data i Comandi Navali all'estero e nelle Colonie dipenderanno direttamente dal Ministero.

Perchè l'Italia abbia una coscienza marinara

Le crociere economiche della Lega Navale Italiana

Si è riunita in questi giorni a Roma la Commissione straordinaria della Lega Navale Italiana, nelle persone del Presidente, S. E. l'ammiraglio Cito Filomarino, del Segretario Generale, on. Tosti di Valminuta, e dei membri on. Alessandro Lessona, cap. Umberto Guglielmotti, e comm. Gino Albi.

Questa riunione era messa in rapporto ad una nuova, veramente geniale iniziativa del grande sodalizio nazionale: l'istituzione delle «Crociere economiche».

Sino ad oggi, quando si parlava di crociere di lunga durata, od anche di brevi viaggi per mare, il pensiero dei più correva subito ai pochi favoriti dalla sorte che, dotati di lauti mezzi, potevano concedersi questo «lusso», privilegio appunto di pochi.

Nell'Anno VI, in cui ogni sforzo è diretto a formare le coscienze e le menti, in cui tutto si studia e tutto si osa per dare un'educazione profonda anche alle masse in guisa da portarle a conoscere ed a capire le bellezze incommensurabili della Patria, insegnando loro conseguentemente ad amarla con passione viepiù profonda e gelosa, la Lega Navale ha studiato ed attuato un progetto per dare a tutti indistintamente il modo di conoscere i mari che bagnano l'Italia: a tutti, anche quelli che dispongono di mezzi di fortuna minimi.

Le Crociere economiche saranno due, e si svolgeranno rispettivamente fra il 28 agosto e il 3 settembre, e fra quest'ultima data e il 14 settembre 1928: la prima seguendo l'itinerario Trieste, Venezia, Ancona, Zara, Messina, Napoli, Civitavecchia, Portoferraio, Livorno, Genova; la seconda toccando Genova, Spezia, Civitavecchia, Cagliari, Palermo, Reggio Calabria, Bari, Lagosta, Ancona, Lussino, Fiume, Pola, Venezia, Trieste. I prezzi per la prima crociera sono fissati in L. 600 per i terzi posti, L. 800 per i secondi e L. 1000 per i primi; per la seconda crociera rispettivamente in L. 550, 1100 e 1420, ivi compresi, naturalmente, il passaggio e il vitto.

Ma non basta: il Comitato organizzatore delle Crociere — che ha sede in Milano, Via Silvio Pellico 8, e al quale ciascuno può rivolgersi per avere il dettagliato programma delle crociere stesse — ha istituito la cosidetta *tessera di risparmio*, che i Soci della Lega possono acquistare ad una lira presso le singole sezioni, la quale si collega a varie ulteriori facilitazioni, di cui la più importante riflette un sistema di *pagamenti rateali mensili*, con decorrenza dal gennaio prossimo e scadenza nell'agosto, mediante i quali non solo si otterrà una comoda distribuzione della spesa totale, ma si conseguirà un *risparmio effettivo del dieci per cento* sulla spesa stessa.

Gli italiani sono avvisati; sappiano essi profittare di questa eccezionale occasione.

Sei navi italiane fra le 25 più grandi del mondo

Dalle ultime statistiche sulle marine commerciali del mondo risulta che l'Italia possiede sei fra le più grandi navi del mondo, ossia le tre più grandi motonavi del mondo e due delle più grandi navi a vapore. Le motonavi italiane sono l'«Augustus», che con le sue 33 mila tonnellate è la più gigantesca del mondo; la «Vulcania» (25 mila tonn.) e la «Saturnia» (22 mila tonn.). Seguono due navi britanniche: l'«Alcantara» (22.180 tonn.) e l'«Asturias» (22.071 tonn.). Le navi a vapore italiane sono il «Roma» (32.583 tonn.), il «Conte Biancamano» (24.416 tonn.) e il «Duilio» (24.281 tonn.).

Nel "Tevere,,

Il *Tevere* di oggi pubblica:

«Il camerata dott. Aldo Aytano, stante il divieto di cumulo delle cariche, ha prontamente deposto quella di «direttore generale tecnico», limitandosi a quella di Consigliere delegato della Società Anonima Gestione «Il Tevere».

Il Consiglio d'Amministrazione della S. A. G. I. T. è composto dai signori: Ardengo Soffici, *presidente*; Aldo Aytano, *consigliere delegato* e Telesio Interlandi, *fondatore e direttore del giornale «Il Tevere»*.

Nel R. Consolato di Copenaghen

L'Agenzia di Roma riceve da Copenaghen che, in seguito alle dimissioni di quel R. Console generale comm. Cristiano Holm, è stato incaricato di reggere quel Regio Ufficio il cav. Renato Lusi, addetto commerciale presso la Legazione d'Italia di quella capitale.

L'interessamento del Capo del Governo per la Fiera di Tripoli

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Ieri, presente S. E. l'on. Turati, il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Bisi e il comm. Melchiori, i quali gli hanno riferito sulla organizzazione della Fiera di Tripoli.

S. E. il Capo del Governo si è vivamente interessato del lavoro compiuto, di quello che il Comitato dell'Ente intende svolgere e del concorso dei produttori italiani alla Fiera che anche quest'anno promette di riuscire ottimamente.

Il Ministro degli Esteri di Grecia ricevuto dal Duce

Il Ministro degli Esteri di Grecia, sig. Micalacopulos, è giunto ieri sera a Roma.

Egli è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Duce nel pomeriggio d'oggi.

FASCISTI A POSTI DI RESPONSABILITÀ

Piero Parini Console ad Aleppo

Il collega Piero Parini del «Popolo d'Italia» è stato nominato Console ad Aleppo.

La nomina di Piero Parini è riconoscimento delle sue belle qualità di fascista e d'italiano.

E' un camerata che passa da un posto di combattimento ad un altro di maggiore responsabilità. Come giornalista egli ha dato la sua fervida operosità, prima all'«Idea Nazionale», poi al «Popolo d'Italia». Osservatore acuto, uomo di alta fede nazionale, egli si è dedicato in questi anni di rinnovamento della vita italiana all'esame dei problemi di politica estera.

A Ginevra, inviato speciale del suo giornale, egli ha seguito i lavori della Società delle Nazioni con spirito vivo e moderno.

Ecco dunque un fascista d'animo e d'azione ad un posto di responsabilità e di comando.

Al camerata ed al collega i nostri più fervidi rallegramenti ed auguri.

L'azione costante del Governo per l'incremento dell'economia nazionale

La vita economica della Nazione forma sempre oggetto della più vigile attenzione da parte del Governo Fascista, che nulla trascura per il migliore riassetto per il più efficace incremento di essa. Così notevoli sono stati i provvedimenti al riguardo predisposti dalla recente sessione del Consiglio dei Ministri; così assiduo è lo studio per nuove provvidenze e per perfezionamento di sistemi di applicazione delle provvidenze già in atto perchè l'economia italiana abbia il massimo potenziamento.

Il Duce al Comitato del grano

Una serie di interessanti riunioni ha tenuto in questi giorni il Comitato permanente del grano sotto la presidenza del Ministro Belluzzo. E' stato fatto un ampio esame della situazione della cerealicultura e dei mezzi atti al sempre più forte incremento della cultura granaria. Sono stati fatti voti per la concessione dei premi di incoraggiamento per l'impiego delle sementi elette e dei concimi chimici. Il Comitato si adunerà a Palazzo Chigi sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini, per le decisioni definitive sui problemi in questi giorni esaminati.

Riso nazionale ed ortofrutticoltura

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, il Consiglio dei Ministri ha approvato — nella recente sessione — uno schema di decreto legge col quale *vengono determinati tipi e denominazioni ufficiali (standard) di riso nazionale lavorato e, viene conseguentemente disciplinato il commercio di esportazione relativo a tale riso.* I tipi ufficiali di riso sono stati determinati tenendo soprattutto presenti le esigenze dei maggiori mercati esteri di assorbimento del nostro prodotto; essi devono rispondere ai requisiti fissati in una tabella annessa al decreto legge. Al riso di tipo ufficiale diretto all'estero è estesa l'applicazione del marchio nazionale di esportazione. E' previsto poi un sistema di controllo all'esportazione, da effettuarsi mediante il prelevamento e l'esame di appositi campioni per ognuna delle partite di riso di tipo ufficiale dirette all'estero, con conseguente rilascio di certificati di qualità, quando la merce sia dichiarata rispondente ai requisiti stabiliti.

L'organizzazione di tale controllo e di alcuni servizi di informazioni relativi all'esportazione risiera, è stata affidata all'Istituto Nazionale per l'esportazione. Il provvedimento vuole contribuire, per quanto riguarda la parte commerciale, al superamento della crisi che da qualche tempo travaglia la nostra risicoltura. Esso svolgendo pratiche e sistemi già in uso presso i migliori esportatori nostri, mira alla difesa ed alla ulteriore valorizzazione del riso italiano sui mercati esteri, in confronto al prodotto dei Paesi concorrenti.

Su proposta dello stesso Ministro è stato approvato pure uno *schema di disegno di legge col quale il Banco di Sicilia, il Banco di Napoli, la Camera agrumaria e l'Istituto Nazionale per l'Esportazione vengono autorizzati a partecipare alla costituzione, in Sicilia e nel Mezzogiorno di speciali Enti autonomi denominati «Consorzi per la gestione di magazzini per il deposito e la condizionatura dei prodotti ortofrutticoli».*

Tali Enti, che disporranno di una organizzazione informata ai migliori sistemi fin qui adottati, hanno per scopo principale di mettere a disposizione degli esportatori, per conto dei quali ricevono la merce, i mezzi tecnici che sono stati riscontrati più idonei ad una razionale pulitura, selezione, imballo e condizionatura dei prodotti ortofrutticoli; di esercitare inoltre, sempre per conto di terzi, produttori commercianti che ne facciano richiesta, ogni altro servizio relativo al commercio di esportazione. Con tale provvedimento che segue immediatamente quello dell'istituzione del marchio nazionale di esportazione, il Governo intende avviare gradatamente il commercio orto-frutticolo italiano verso forme più razionali di organizzazione, così da rendere i nostri prodotti sempre più rispondenti alle esigenze e ai bisogni dei mercati esteri di consumo.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha discusso ed approvato, anche lo schema di Regolamento per l'esecuzione del R. D. L. 21 aprile 1927, col quale è stata concessa *alle Società per azioni, fino all'entrata in vigore del nuovo Codice di Commercio e previa autorizzazione da darsi con decreto del Ministro dell'Economia Nazionale di concerto con quello delle Finanze, la facoltà di emettere obbligazioni oltre il limite di cui all'art. 171 del vigente Codice di Commercio;* e ciò quando tali obbligazioni siano garantite ipotecariamente su immobili di proprietà sociale e fino al limite di due terzi del valore degli immobili stessi, ovvero quando l'eccedenza dell'importo delle obbligazioni rispetto al capitale versato, sia garantita per intero da un corrispondente credito per annualità o sovvenzioni a carico dello Stato, Provincie, Comuni e altri Enti pubblici.

Lo stesso R. D. L. stabilisce, inoltre che, ove concorrano speciali circostanze, che ne rendano necessario nell'interesse dell'economia nazionale un più largo sviluppo, le Società per azioni, possano, con Reale decreto, su proposta del Ministro per l'Economia Nazionale, di concerto con quello per le Finanze, essere autorizzate ad emettere obbligazioni, anche senza le garanzie sopraindicate, per ammontare non superiore al doppio del capitale e tuttora esistente secondo l'ultimo bilancio approvato. Lo schema di Regolamento testè approvato dal Consiglio dei Ministri fissa le norme concernenti la documentazione da cui dovrà essere accompagnata la richiesta autorizzazione e determina altre norme esplicative occorrenti per la esecuzione delle predette disposizioni.

Il provvedimento, vivamente atteso, realizza per opera del Ministro Belluzzo, autorevoli voti delle classi produttrici del Paese e tende a stabilire sempre meglio in Italia il necessario mercato obbligazionario nell'interesse della industria e delle Banche.

Il parere della Corte di Cassazione sul nuovo Codice penale

Oggi al Palazzo di Giustizia la Corte di Cassazione ha tenuto l'Assemblea generale per dare il chiesto parere sul progetto del nuovo Codice penale. Ha presieduto il Presidente di Sezione S. E. Barcellona, essendo impedito il Primo Presidente senatore D'Amelio, a causa della sua qualità di presidente della Commissione senatoria per l'esame dei Codici.

L'assemblea ha ascoltato la relazione del consigliere Marongiu estensore della medesima, riferendo sul risultato degli studi compiuti sul progetto da una apposita Commissione presieduta dal Presidente di Sezione S. E. Vescovi.

Dopo elevata discussione è stata approvata la importante relazione e votato il seguente ordine del giorno:

«Il Supremo Collegio, presa cognizione in assemblea generale della relazione che sul progetto del nuovo Codice penale ha steso il Comitato espresso dal suo seno, apprezzandone l'opera diligente, coscienziosa e intelligente ne approva i concetti e ne condivide le proposte e i voti.

Esprime il convincimento che l'intensificato rigore verso i rei costituirà valido argine al delitto: che i provvedimenti di prevenzione largiranno maggior tranquillità e sicurezza ad ogni classe sociale: che la razionale e pratica tutela dei minori saprà, o almeno mitigherà assai, una delle forme più penose della delinquenza, renderà più efficace sui giovani lo stimolo alle buone opere, favorirà il ritorno dei traviati inesperti sul retto cammino; che il senso morale delle masse, remora potentissima al malfare, attingerà nuovo vigore dalla riconosciuta influenza del sentimento religioso nella vita pubblica e privata: che la famiglia e lo Stato si avvantaggeranno delle sanzioni proposte contro ogni tentativo di arrestare o contenere lo sviluppo demografico.

Questa legge messa con eclettismo prudente e sagace in rispondenza alle nuove condizioni della Patria reintegrata nei suoi confini — e avviata ad una grandezza degna delle sue tradizioni — vigilerà l'iniziato periodo di concorde e disciplinata attività nazionale e renderà anche una volta degna Roma di essere chiamata madre delle leggi.

Il Supremo Collegio si sente autorizzato a promettere che l'intera magistratura patria, conscia delle maggiori responsabilità che dal nuovo codice le verranno, le affronterà con fermezza di animo e con altezza di propositi, commisurando severità, equità e giustizia, seguendo i rei, sia mentre scontano la pena, sia dopo che l'avranno espiata, affinchè, come il Guardasigilli si propone, i correggibili possano, attraverso un dimostrato ravvedimento, riabilitarsi, i refrattari non turbino più oltre la vita di studio e di lavoro che, ora come non mai, è aperta, luminosa di speranze e di promesse, alle nuove generazioni.

E' la seconda volta che il nuovo regime dimostra la sua fiducia nella Magistratura: già lo fece quando le affidò la soluzione in sede contenziosa delle controversie tra datori di lavoro e lavoratori; rinnova ora questo lusinghiero attestato con la compilazione di un codice che chiamerà i magistrati ad attività o nuove o trasformate per le quali da una semplice applicazione di pena passeranno a più stretta partecipazione alla vita della Nazione, prevenendo, vigilando, combattendo quel terribile male sociale che è la delinquenza con armi meglio foggiate e con mezzi più adatti.

E pertanto la Corte di Cassazione del Regno fa voti che l'opera con tanto consapevole ardimento iniziata sia prontamente condotta a termine dal Governo Nazionale.

Che siano tenute in debito conto le osservazioni e le proposte contenute nella relazione che al presente ordine del giorno si unisce, onde l'opera si giovi anche dell'esperienza di coloro cui è demandato l'ufficio della interpretazione e della applicazione delle leggi.

La cronaca del freddo

Temperatura siberiana in Germania

BERLINO, 21.

Il freddo seguita a imperversare con eccezionale intensità in tutto il paese.

Nella mattinata la temperatura era in città, fra i 10 e i 12 gradi sotto zero, mentre in alcuni sobborghi e nella provincia il termometro è disceso fino a venti gradi sotto zero.

Le temperature più basse si registrano nella Slesia. A Breslavia, per esempio, il termometro è sceso fino a 21 gradi sotto zero, limite non raggiunto da circa un secolo e mezzo.

La stessa ondata di freddo viene registrata in tutta la Germania. Diversi fiumi, come il Reno, il Meno e la Mosella si sono gelati in molti punti del loro corso. Altri trascinano grandi blocchi di ghiaccio.

Casi di assideramento in Jugoslavia ed in Ungheria.

VIENNA, 21.

La cronaca del freddo segnala anche nell'Europa centrale e orientale temperature rigidissime e casi di assideramento.

Nelle vicinanze di Uskub, venti manovali che accudivano allo sgombero della strada ferrata dalla neve, dovettero essere trasportati all'ospedale, con gravi sintomi di congelamento.

Il fenomeno si ripete in Ungheria e in Cecoslovacchia.

A Felegyaza un contadino è stato trovato morto sulla strada e congelati pure erano i due cavalli attaccati al suo carro.

A Szeghedino una vecchia mendicante fu trovata morta vicino alla porta di casa.

Le strade di Parigi coperte da uno strato di ghiaccio.

PARIGI, 21.

Questa notte verso le 2.30, ha incominciato a cadere pioggia e nevischio alternativamente; le strade in breve si sono coperte di uno strato di ghiaccio. La circolazione è assai difficile.

100 mila dollari di taglia sulla testa dello strangolatore d'una bimba

LONDRA, 21.

Il *Times* riceve da New York che la polizia annuncia di avere identificato l'uccisore di una bimba, Marion Parker, nella persona di Edoardo Kichman, di anni 20. Egli era impiegato nella banca della quale il padre della vittima è direttore. Nel giugno scorso fu licenziato e imprigionato per falso e appropriazione indebita.

Dopo alcuni giorni fu messo in libertà provvisoria malgrado l'opposizione del Parker. L'identità del Kichman è stata stabilita in base ad una fotografia dalla maestra della scuola alla quale egli si presentò per farsi consegnare la bambina che poi fu strozzata. Il riconoscimento fotografico è stato poi confermato dall'esame delle impronte digitali, rilevate dalle lettere inviate dal Kichman al Parker. Tutta la California partecipa alle ricerche del delinquente. La taglia sulla sua testa è stata portata a 100.000 dollari.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.05; fine 70.50 — Consolidato 5 % cont. 80.55; fine 80.50 — Venezie 3.50 %, 69 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 87; a scadere 87 meno il 7 %; quinquennali 86; settennali scadenza 1928: 85.50; scadenza 1929: 84.50; novennali 86 — Banca d'Italia 2106 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1197 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 105.50 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 545 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 602 — Meridionali 615 — Tramways 450 — Navigazione 405 — Libera Triestina 387 — Cosulich 179 — Cotoniere 41 — Snia Viscosa 175 — Sete da Chatillon 132 — Varedo 50 — Elba 41 — Metallurgica 135 — Ilva 125 — Montecatini 187 — Monte Amiata 355 — Antimonio 160 — Ansaldo 93 — Fiat 355.50 — Valdarno 132 — Sasso 107.50 — Terni 406.50 — Sip 132 — Tirso 215.50 — Gas di Roma 655 — Unes 85 — Azoto 163 — Elettrochimica 77 — Forni Elettrici 95 — Distillerie 150 — Zuccheri Romani 133.50 — Eridania 325 — Molini Pantanella 334 — Oleifici 79 — Bonifiche Ferraresi 295 — Fondi Rustici 183 — Immobiliari 663 — Beni Stabili 535 — Imprese Fondiarie 93.50 — C. F. Regionale 97.25 — Aedes 8.80 — Risanamento 935 — Acqua Marcia 2296 — Condotte d'Acqua 540 — Serino 506 — Palermo 415 — Spalato 227 — Isonzo 94.50 — Marconi's Wireless 164 — Assicuraz. Vita 758.

CAMBI: Parigi 72.55 - 72.60 — Londra 89.95 - 89.98 — New York 18.42 - 18.42.75.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70 — Consolidato 5 % 80.50 — Banca d'Italia 2106 — Banca Commerciale Italiana 1197 — Credito Italiano 768 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 616 — Mediterranea 378 — Costruzioni Venete 224 — Rubattino 495.50 — Libera Triestina 385 — Cosulich 177.50 — Cotonificio Cantoni 3400 — A. Coton. Veneziano 218 — Cascami Seta 755 — Tessuti Stampati 783 — Linificio Coton. Nazionale 428 — Man. Coton. Meridionali 50 — Id. Tosi 348 — Snia 175 — Unione Manifatture 410 — Ilva 121 — Metallurgica Italiana 133.50 — Miniere Elba 40.25 — Id. Montecatini 187 — Off. Meccaniche Breda 100 — Automobili Fiat 353 — Id. Isotta 171 — Id. Bianchi 44 — Off. Mecc. Miani 42 — Id. Reggiane 29.50 — Adriatica di Elett. 208 — Edison 619 — Vizzola 890 — Marconi 163 — Acciaierie Terni 406 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 345 — Petroli d'Italia 36 — Pirelli 648 — Fondi Rustici 190.20 — Beni Stabili Roma 537 — Esp. Italo-Americana 435 — Brasital 190.50 — Eridania 322.

CAMBI: Parigi 72.02.50 — Londra 89.97.50 — New York 18.42 — Belgio 2.58 — Olanda 7.46 — Pesos oro 17.97.50 — Svizzera 356.10 — Berlino 4.40 3/8 — Spagna 307.50 — Bucarest 11.40 — Vienna 2.60.50 — Praga 54.75.

Borsa di Genova

Rendita 3.50 % 70.15 — Consolidato 5 % 80.50 — Banca d'Italia 2105 — Banca Commerciale Italiana 1198 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 106 — Aedes 8.95 — Meridionali 616 — Mediterranea 377 — Rubattino 497 — Lloyd Sabaudo 295 — Snia 176 — Eridania 323 — Raffineria L. L. 322 — Industrie Zuccheri 482 — Acciaierie di Terni 405 — Molini Alta Italia 480 — Semolerie 618 — Silos 492 — Fiat 352 — Beni Stabili 536 — Libera Triestina 386.

CAMBI: Parigi 72.55 — Londra 89.99 — New York 18.43 — Svizzera 356 — Spagna 308.10.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 77 — Magona d'Italia 636 — Ilva 126 — Fonderia Veraci 415 — Elba 41 — Monte Amiata 354 — Meccaniche 96 — Valdarno 133 — Molini Biondi 128 — Zuccheri Romani 134 — Digurini Marinai 67.50 — Sell 263 — Birra Paszkowski 18.50 — Conserve Torrigiani 11.50 — Seia 60 — Testi 27 — Fondiaria Incendio 550 — Fondiaria Vita 751.

CAMBI: Parigi 72.60 — Londra 89.96 — Svizzera 356 — New York 18.43 — Belgio 2.56 — Berlino 4.40.50.

Borsa di Napoli

Mercato sostenuto. Si tocca un massimo di 2112 per la Banca Italia e 939 per il Risanamento. Si chiude però più calmo e sempre sui prezzi di ieri. Cambi invariati.

Rendita 3.50% 70.25 — Consolidato 5% 80.47 — Prestito Venezia 69.60 — Buoni Novennali 86.10 — Banca d'Italia 2105 — Banca Comm. Ital. 1198 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 770 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 107 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 616 — Rubattino 494 — Terni 405 — Risanamento 932 — Beni Stabili 535 — Cotoniere Meridionali 4050 — Società Meridionale Elett. 285.50 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 504 — Fondiaria Regionale 95 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 515.

CAMBI: Francia 72.60 — Inghilterra 90 — Stati Uniti d'America 18.435.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo